

## **La notte dei morti di fame**

**Due atti di**

**Raffaele Cecere**

*La notte di Ognissanti, a Montenero, si rinnova una tradizione che ha radici secolari: In tutte le case c'è l'usanza di preparare la cena cucinando dei piatti che piacevano ai cari defunti quando erano ancora in vita. Dopo cena, si ritrovano tutti a messa nella chiesa del cimitero, lasciando le case vuote e le tavole imbandite, in modo che i trapassati, secondo la tradizione, possano tranquillamente recarsi in quelle che furono le loro dimore di un tempo e ristorarsi in pace. Anche la famiglia Malanotte si appresta a festeggiare la ricorrenza, ma....*

### **Personaggi**

<i>Pancrazio</i>	<i>Malanotte</i>	<i>Il nonno</i>
<i>Arturo</i>	<i>Suo figlio</i>	
<i>Ginevra</i>	<i>Moglie</i>	<i>di Arturo</i>
<i>Ferdinando</i>	<i>Figlio</i>	<i>di Arturo</i>
<i>Serafina</i>	<i>Figlia</i>	<i>di Arturo</i>
<i>Carolina</i>	<i>Amica</i>	<i>di Ginevra</i>
<i>Pupèlla</i>	<i>Figlia</i>	<i>di Carolina</i>
<i>Vincenzo</i>	<i>Scialò</i>	<i>Il fidanzato di Serafina</i>
<i>Don Casillo</i>	<i>Mastrunzio</i>	<i>L'impresario</i>
<i>Candido</i>	<i>Lo Presti</i>	<i>L'usuraio, solo la voce</i>
<i>Ciaccaròne</i>	<i>Complice</i>	<i>di Ferdinando</i>
<i>Giorgio</i>	<i>Pesci</i>	<i>L'Infermiere</i>
<i>Epicuro</i>	<i>Complice</i>	<i>di Candido Lo Presti</i>
<i>Teofrasia</i>	<i>Complice</i>	<i>di Candido Lo Presti</i>
<i>Donato</i>		<i>Il Matto</i>
<i>Liberato</i>	<i>Complice</i>	<i>di Arturo</i>

### **Primo Atto**

*Soggiorno di casa Malanotte. La comune è sulla parete alla destra degli spettatori. Sulla parete di fronte, invece, si trovano: a sinistra, l'ingresso principale; al centro, un mobile dal quale Ginevra, quarantacinquenne ancora piacente, sta prelevando l'occorrente per apparecchiare la tavola (ha quasi finito), e una grande foto di nonna Maddalena (la suocera morta un anno prima); verso dx, la porta della cucina. Sulla parete di sinistra, una specie di armadio non tanto grande, una sola anta, ma abbastanza capiente da contenere una persona. Vi si nasconderà il complice di Arturo con un telecomando, con il quale attivare un marchingegno audio/visivo precedentemente piazzato nella foto di nonna Maddalena. Tavolo con sedie verso il centro/sx, la poltrona del nonno verso il centro/dx. Piccola cassaforte a muro sulla parete che più fa comodo. Il telefono, invece, va piazzato all'estremità del mobile basso, sul lato verso la porta della cucina. Sulla scena, oltre a Ginevra, ci sono anche i quattro membri della sua famiglia. Ma non sono figure reali, sono degli ologrammi inerti creati dalla mente di Ginevra, i suoi pensieri. Sono tutti vestiti di bianco, cosa che, visto l'argomento, deve portare il pubblico a credere di trovarsi di fronte a delle "Apparizioni". Finito di completare l'ultimo posto, Ginevra, compiaciuta)*

**GINEVRA** ... E sette!... e anche con i posti... siamo a posto! (*Guarda la foto della nonna e*)  
State tranquilla, non mi sono dimenticata di voi!... il posto vostro e quelli delle buonanime di zio Michele e zio Giovanni, li apparecchio dopo, prima di uscire per la messa di mezzanotte... così come vuole la nostra cara tradizione! E pensare che l'anno scorso stavate ancora tra noi!... Ricordo con quanto amore li avete voluti preparare con le vostre mani... i piatti che piacevano a zio Michele e a zio Giovanni... quando erano ancora in vita... Come se ve lo sentiste che sarebbe stata l'ultima volta... (*Guarda in alto e, rivolta all'Ente Supremo, quasi a mò di*

*rimprovero, indicando l'ologramma del nonno*) Ma, invece della nonna, non ti potevi chiamare lui?!... Quel vecchio taccagno dalle mani rinsecchite... dalle quali non “scivola” mai niente!... e che pure di quel niente... vuole sapere che ci dobbiamo fare!...

**OLOGRAMMA NONNO** *(Sentendosi chiamare in causa, si rianima e)* Uéh!... Che vuoi?

GINEVRA Voglio che ve la finiate di dire sempre:“Domani!”, tutte le volte che io, Arturo e Ferdinando, vi chiediamo qualcosa!

**OL. NONNO** Qualcosa?!: State sempre a chiedere soldi!: Che vi pare che li trovo per terra?

GINEVRA Ah? E com'è che quando ve li chiede Serafina, dite subito sì!?

**OL. NONNO** E ti vuoi mettere tu e *(Indica Ferdinando che si rianima)* quello sfaticato, per non parlare poi di *(Indicando l'ologramma di Arturo che si rianima)* quel coso moscio... con mia nipote Serafina? *(Anche Serafina si rianima)*

GINEVRA *(Indica Ferdinando)* Ma anche quello sfaticato vi è nipote, tanto quanto Serafina, io sono vostra nuora, e... quel coso moscio, come lo chiamate voi, è vostro figlio Arturo... mio marito!

**OL. NONNO** *(In modo strafottente)* E allora ?

GINEVRA E allora...meritiamo tutti quanti la stessa considerazione!

**OLOGR. ARTURO** *(Al padre)* Giusto, ben detto!

**OL. NONNO** *(In modo duro)* Tu che vuoi?

**OL. ARTURO** *(Schermendosi)* Niente!

**OL. NONNO** *(Portandosi l'indice al naso)* E allora zitto!

**OL. ARTURO** *(Si mette sull'attenti)* Sì, papà!

GINEVRA ... *(Sarcastica, riferendosi ad Arturo)* Come sempre!...

**OL. NONNO** Basta! Non discutere più le mie decisioni, perché io, io *(Si porta una mano sul cuore)* io...aaahh! *(E cade per terra come morto. Gli altri ologrammi lo soccorrono)*

GINEVRA *(Al ritratto)* Non vi preoccupate, è un anno che fa così... ma, non si sa come, si è sempre ripreso! State a vedere, èh! *(E si gira verso gli ologrammi)*

**OL. NONNO** *(Comincia a lamentarsi)* Aaah...aaah... *(Riapre gli occhi e, in modo sofferente, agli altri ologrammi)* Pure questa volta, le sono scivolato dalle mani! E sapete perché? Perché io, alla morte, non ci penso...e più non ci penso...più la tengo lontana! *(E scoppia in una fragorosa risata. Gli ologrammi di Arturo, Serafina e Ferdinando, lo tirano sù e, col nonno che continua a ridere escono tutti)*

GINEVRA *(Al ritratto, dopo che sono usciti tutti)* Questa sera ci dovrà pensare per forza!: Ho invitato a cena proprio don Casillo, l'impresario delle pompe funebri!... ve lo ricordate? .. Vi sistemò così bene, che sembravate una regina!... Glielo metterò seduto accanto, vicino, vicino, vicino!.. *(Suonano alla porta, guarda l'ora e, sempre al ritratto, con aria di complicità)...*

Dovrebbe essere lui... è un po' in anticipo... ma è normale... stravede per Serafina!.. *(Risunano)* Ma che dico "stravede!" è proprio cotto!!.. Scusate eh... *(E va ad aprire. Non è don Casillo, ma Carolina, una sua amica, insieme alla figlia, Pupélla, una ragazza un po' ritardata, che mastica continuamente del chewingum in modo sguaiato)*..

CAROLINA Ciao, Ginevra, si può?...

GINEVRA Certo, entra!.. Però... ti avviso... non tengo troppo tempo da dedicarti Caroli!: Devo finire di preparare la cena della vigilia, per la ricorrenza di questa sera... e stò già un po' in ritardo... *(Si fa da parte per lasciarla passare)*

CAROLINA *(Entrando)* Ah, sta tranquilla, ti devo chiedere solo una cosa... che riguarda proprio la cena di questa sera... *(Alla figlia)* Dai, Pupélla, vieni... e fattela finita con questa cicingomma!... *(Dopo che sono entrate, mentre Pupélla continua a masticare, lei, dimostrando una certa dimestichezza con l'ambiente, guardando l'armadio)* ... E questo da dove è uscito?...

GINEVRA E' per Serafina... è da tanto che ci chiedeva uno specchio a figura intera... da tenere nella sua cameretta... e così... Arturo.. oggi pomeriggio l'ha accontentata... anzi, ha fatto pure di più... invece di prendere solo lo specchio... ci ha abbinato anche questa specie di armadio... sai... nella stanza di una ragazza... un po' di spazio in più non guasta mai...

CAROLINA ... E perché lo avete lasciato di quà?...

GINEVRA *(Un po' infastidita, tra sé)* Mamma mà... e comm'è curiosa! *(A lei)* Sta ancora di quà, perché non si apre... i facchini hanno dimenticato le chiavi in negozio. Domattina ce le portano e lo sistemiamo. Mò però... *(Viene interrotta da Carolina che richiama Pupélla per evitarle a di sporcare lo specchio dell'armadio con il palloncino appena fatto)*...

CAROLINA Pupélla!... E fattela finita con questi palloncini!... Che è cattiva educazione fare i palloncini in casa d'altri!... *(Pupélla, si gira e fa scoppiare il palloncino verso la madre, palloncino che in parte le si attacca sul viso, e Carolina, oltremodo infastidita)* Pupélla!!

PUPELLA *(Recupera il chewingum, se lo rificca tutto in bocca e, riprendendo a masticarlo in modo sguaiato)* Gnam gnam gnam... E' troppo bello fare i palloncini, mamma!.. Gnam gnam gnam... è troppo divertente!... *(E comincia a confezionare un altro palloncino, la madre le lancia un'occhiataccia, ma lei, imperterrita e con aria dispettosa, prosegue)*

GINEVRA E tu divertiti pure quanto ti pare, Pupè, basta che quando ti sei stancata di fare "gnam gnam", la cicingomma, non me la lasci in giro per casa, come hai fatto l'altro giorno!

CAROLINA Dove te l'ha lasciata?...

GINEVRA Sopra il telecomando della televisione!.. Che poi... non è che ce l'ha lasciata appoggiandola... no!... l'ha spalmata proprio!... Si è infilata dappertutto... tanto che... mi ha bloccato i primi tre tasti ... e mi sono persa l'ultima puntata di "Un posto al sole"!

CAROLINA Quella quando Raffaele, non sapendo che si trattava della nipote... e credendola una ladra... insegue Dejanira, la piccola nomade che aveva trovato dentro casa sua, e capitombola giù dalle scale, quasi rompendosi la noce del collo?...

GINEVRA E io che ne sò, chi l'ha vista!?!...

CAROLINA Una puntata così commovente... ma così commovente... che... non ho fatto altro che piangere!... Ho consumato tre pacchetti di fazzoletti!...

GINEVRA Addirittura!...

CAROLINA Sì, se vuoi te la racconto...

GINEVRA No, che vuoi raccontare!?!... Mò mò ti ho detto che sto in ritardo!... Ma tu... hai già finito di preparare la cena per la vigilia di Ognissanti?

CAROLINA Come te ne va!?: Non ho nemmeno cominciato!

GINEVRA E tutto il pomeriggio... che cosa hai fatto?...

CAROLINA Sono stata alla riunione del consiglio pastorale. Dovevamo trovare l'argomento principale da trattare nell'articolo di apertura del prossimo numero del giornalino della Parrocchia...

GINEVRA E l'avete trovato?

CAROLINA Sì! Avevamo deciso di parlare di quello che, secondo ognuno di noi, fosse il vero messaggio contenuto nella figura e nella parola di Cristo... Chi diceva una cosa, chi un'altra, quando, tutto d'un tratto, mi sono accorta che... mi ero persa Pupélla... Sembrava sparita nel nulla...

PUPELLA (*Sempre masticando sguaiatamente*) Gnam gnam gnam.... Mi ero nascosta ben bene!.. mi ero nascosta!...

GINEVRA E dove ti eri ficcata?

CAROLINA (*Anticipando Pupélla*) Dentro la chiesa!.. Più precisamente... dentro uno dei confessionali!... Noi la chiamavamo...

PUPELLA ... Gnam gnam gnam.... E io non rispondevo!...

CAROLINA Noi la chiamavamo...

PUPELLA Gnam gnam gnam... E io non rispondevo!... e poi... mentre don Nicotra passava davanti al confessionale mio (*Formando il numero quattro con la mano*) per la terza volta!... ho aperto di colpo la tendina, ho cacciato fuori la testa con tutto il pallone... e... Boouummm!... gliel'ho fatto scoppiare sopra la faccia... gliel'ho fatto scoppiare!... gli si è attaccata tutta la barba... gli si è attaccata!... Ah ah ah... gnam gnam gnam...

GINEVRA Hai impiasticciato la barba di don Nicotra... con la gomma da masticare?...

PUPELLA Sìi!...

GINEVRA Mamma mia!... E lui che ha detto?

CAROLINA Non lo puoi nemmeno immaginare! Dalla sua bocca è uscita come una violenta eruzione vulcanica di tutte le male parole... che uno come don Nicotra non dovrebbe nemmeno conoscere...

GINEVRA (*Sorpresa*) Uéh!

CAROLINA Eh! Poi, mentre si toglieva gli ultimi pezzettini di “ciccingomma” dalla barba... mi ha detto: “Caroli, volevi sapere qual’era il messaggio più importante lasciato da Gesù durante il suo cammino terreno?: Eccolo: La croce!... Ci pensi se Gesù si fosse rifiutato di accettare la *sua* croce?: Quei chiodi nelle mani e nei piedi, la lancia nel costato, la corona di spine... la spugna imbevuta d’aceto!: Chi lo poteva costringere, ad accettare una simile sofferenza?.. Lui era il figlio prediletto del Padre.. avrebbe potuto benissimo dire: “Basta Papà, sta croce la rifiuto!: Dalla a qualcun altro!”... E, invece no, lui l’ha accettata!... e con grande Amore!... proprio perché ognuno di noi, seguendo il suo esempio, facesse altrettanto, il giorno in cui incontrasse la sua. Purtroppo, non è stato così! Purtroppo, quando le persone si trovano davanti alla propria croce, si rifiutano di accettarla... o l’accettano solo in parte... Col risultato poi, che, le loro croci e mezze croci, ce le ritroviamo continuamente tra i piedi!... Tu, però, sei stata brava, Caroli... tu la tua croce l’hai accettata, e la stai vivendo intensamente!: Sei l’esempio più puro della vera cristiana!: Però, tienitela sempre stretta a te la tua croce, Caroli, mi raccomando!! Non la lasciare mai, nemmeno per un momento!... Così... tu ti costruisci la strada per il Paradiso... e noi campiamo più tranquilli!!”

GINEVRA Ah?

CAROLINA Eh!... Ma quale croce!?!... Pupèlla è tutta la vita mia!...

PUPELLA (*Si avvicina alla madre e, abbracciandola*) Gnam gnam gnam... mammà mia è brava... gnam gnam gnam... mammà mia è bella... gnam gnam gnam... e mi vuole tanto bene!..

CAROLINA (*Abbracciandola commossa*) Più di ogni cosa al mondo... pupatèlla mia!... (*Poi a Ginevra*) Hai visto quant’è cara...èh... quant’è affettuosa!?!...

GINEVRA (*Facendo trasparire una punta di ironia, che Carolina non afferra*)... Sì, sì, un vero concentrato d’amore!... (*Cambiando tono*)... E don Nicotra... un’enorme tonaca vuota! Mò, però, me lo vuoi dire il motivo per cui sei venuta?... io devo finire di preparare la cena...

CAROLINA Ah, già! Ti volevo chiedere se per cortesia mi prestavi quel tuo libretto di ricette napoletane... perché alla buonanima di zio Gilberto piaceva in modo esagerato la zuppa di soffritto e, siccome la faccio solo una volta all’anno, proprio per questa occasione, non mi ricordo mai bene come si fa... e io... a zio Gilberto... non lo vorrei scontentare!...

GINEVRA Va bene, te lo prendo subito subito. (*Si avvicina alla credenza, apre un cassetto e, dopo aver preso il libretto glielo porge*) Eccotelo!... Mi raccomando... si chiama Pietro...

CAROLINA Domani te lo riporto... Ci vediamo dopo... al cimitero... Ciao ciao...

GINEVRA Sì sì... Ciao ciao... (*Verso il pubblico*) Che bell’appuntamento!... Ma chi l’avrà inventata questa tradizione!?

CAROLINA Andiamo Pupè... saluta Ginevra...

PUPELLA (*Dopo aver dato la mano alla madre*) Ciao Ginevra...

GINEVRA (*Non vedendola masticare*) Aspetta!... Vedo che non fai più gnam gnam... la “ciccingomma”... dove l’hai lasciata questa volta?...

CAROLINA Sta tranquilla, l'ho presa io, l'ho accartocciata dentro un fazzoletto di carta... sta quà nella mia tasca... Ciao..

GINEVRA Ciao! (*Escono. Dopo un attimo entra in scena Serafina*)

SERAFINA Mammà, chi era?...

GINEVRA Carolina e la sua croce!...

SERAFINA Eh?

GINEVRA Pupèlla!... Almeno secondo il pensiero di don Nicotra...

SERAFINA Ah!..

GINEVRA A che punto stiamo con la cena?

SERAFINA Ho appena tolto dal forno la parmigiana di melanzane che piaceva a nonna Maddalena...

GINEVRA E il coniglio in porchetta per la buonanima di zio Michele?

SERAFINA Cotto a puntino!... E tra una ventina di minuti saranno pronte pure le lasagne al forno, che piacevano così tanto alla buonanima di zio Giovanni! (*Guardando verso la tavola*) Ma... come mai i posti sono sette?...

GINEVRA Eh, come mai!?: oltre al tuo caro Vincenzo, abbiamo un altro ospite!

SERAFINA ... E... chi è?

GINEVRA Un... carissimo amico...

SERAFINA ... E cioè?

GINEVRA Una.... bravissima persona...

SERAFINA Sì, ma... si può sapere chi è?...

GINEVRA Do... do... do... don Casillo...

SERAFINA (*Sorpresa*) Il beccamorto?!...

GINEVRA (*Come a correggerla*) L'impresario delle pompe funebri!

SERAFINA (*Rivolta al pubblico*) Come se avesse detto Il Principe azzurro! (*Poi, a lei*) Ma ve la siete dimenticata, la fissazione che tiene il nonno?

GINEVRA (*Fa finta di non saperlo*) Quale fissazione!?

SERAFINA Tenersi lontano da tutto quello che gli ricorda la morte. E voi... gli andate a portare dentro casa... proprio "l'impresario delle pompe funebri!?"

GINEVRA Ma perché, don Casillo se ne va in giro dentro una cassa da morto? E poi, questa

sera, per tradizione, non andiamo tutti quanti a messa nella chiesa del Cimitero?

SERAFINA E allora?

GINEVRA Tuo nonno, questa tradizione l'ha sempre rispettata...

SERAFINA Sì! Ma le fisime gli sono venute proprio quest'anno, dopo la morte di nonna Maddalena. E, specialmente in una serata simile, non lo possiamo mettere vicino a uno che fa quel lavoro! e che sa parlare solo di lunghezza, larghezza, profondità o della "differenza proporzionale"... come la chiama lui, che ci deve sempre stare tra la cassa e il suo contenuto... per evitare che quest'ultimo si senta troppo oppresso! Telefonategli, e annullate l'invito, se non vogliamo correre il rischio di passare una brutta serata...

GINEVRA E come faccio?!... Quello, ormai, starà già per strada, e poi, è l'unica occasione che ho per ricambiargli tutta la disponibilità che sta dimostrando nei confronti di tuo fratello...

SERAFINA ... Che c'entra Ferdinando?!...

GINEVRA Da qualche settimana, lavora con don Casillo...

SERAFINA (*Sorpresa*) Ferdinando!?!..

GINEVRA Sì!... Di che ti meravigli?...

SERAFINA Non vorrei essere nei suoi panni, quando lo verrà a sapere il nonno!

GINEVRA Non ti preoccupare, Serafi... che, quando lo verrà a sapere... il nonno (*Verso il pubblico, coi gesti che indicano una persona "distesa"*)... si sarà talmente abituato all'idea, che ne sarà pure contento.

SERAFINA Non credo!

GINEVRA Abbi fede, abbi fede!... prima o poi, (*Ripetendo il gesto*) tutti, si abituano! (*Serafina la guarda perplessa, e lei cambia discorso*)...Piuttosto, che c'ha Vincenzo in questi giorni? Lo vedo un pò teso!

SERAFINA Ah, niente... sono momenti così!...

GINEVRA Sarà! Secondo me meriteresti di avere accanto una persona molto più concreta... tosta... realizzata!

SERAFINA (*Che ha mangiato la foglia, in modo ironico*) Uno... come... don Casillo... per esempio...?....

GINEVRA Ecco!: Sarebbe proprio l'uomo ideale!...

SERAFINA Manco morta!

GINEVRA Per via che fa "quel lavoro?"

SERAFINA No no, primo perché non è assolutamente il mio tipo, e secondo perché gli sudano le mani, così tanto, ma così tanto, che dall'ultima volta che gli ho dato la mano, ed è successo quasi un anno fa, dopo il funerale di nonna Maddalena, me la sto ancora asciugando! E' come

se avessi stretto una spugna imbevuta di sudore...*(Ha come un senso di disgusto)*... freddo!...ma così freddo!...brrrr....

GINEVRA Vincenzo suda caldo?

SERAFINA No mamma, non suda... Vincenzo mio è sempre fresco e asciutto!

GINEVRA *(Coi gesti che indicano chi no ha una lira)* Specialmente nelle tasche!

SERAFINA E' vero! Per adesso è così... però tiene per la testa mille idee, e tutte grandiose!... e vedrete... che..

GINEVRA Che devo vedere?.. Non gli usciranno mai fuori, Serafi! Secondo me le sue idee, o sono più grandi della sua testa *(Coi gesti che indicano una testa piccola)*, e vi restano bloccate, o sono talmente piccole che appena nascono si perdono in quell'enorme vuoto!

SERAFINA *(Ironicamente)* Le idee di don Casillo... invece...

GINEVRA Sono normali e concrete! Lui le stende in una cassa e là rimangono! E più sono le idee *(Accompagnandosi coi gesti)* che stende, più sono i soldi che entrano! *(Le si avvicina e, parlandole in un orecchio)*...più sono le idee che stende, Serafi...

SERAFINA *(Scocciata, si scosta)* E più non me ne importa niente... mamma... punto! *(Genevra, delusa, sta per replicare ma, dalla comune, entra Ferdinando)*

FERDINANDO Mamma, mamma, correte!

GINEVRA Che è successo?...

FERDINANDO Il nonno...

SERAFINA *(Preoccupata)* Si è sentito male?

FERDINANDO Anche di più!

GINEVRA *(Finge di preoccuparsi)* Oh Signore! E tuo padre?

FERDINANDO Papà no!...però mi ha detto che è meglio se correte subito di là, perché col nonno in quella situazione, non sa che pesci pigliare!

GINEVRA E ti pareva! Mah! Serafi... controlla gli ultimi dettagli, io vado a vedere! *(Esce)*

SERAFINA *(A Ferdinando)* In quale situazione si trova il nonno?

FERDINANDO Brutta, Serafi, brutta assai! *(Suonano alla porta e, lui, guardando l'orologio)* Uéh, vuoi vedere che quest'anno li hanno fatti uscire prima!?

SERAFINA Non fare lo scemo, non si scherza su queste cose... sarà sicuramente Vincenzo!

FERDINANDO Ah? Allora vai ad aprire tu!..

SERAFINA E se, invece, è don Casillo?



FERDINANDO Se è don Casillo ci andrò io...

SERAFINA E va bè! *(Raggiunge la porta e la socchiude. Vede che è don Casillo e)* Scusate. *(La richiude senza farlo entrare e, ritornando verso Ferdinando)* Tocca a te, è don Casillo.

FERDINANDO E non potevi farlo entrare!?

SERAFINA Mi dispiace, ma i patti sono patti! *(Don Casillo risuona il campanello)*

FERDINANDO *(Avviandosi)* Un momento! Arrivo! *(Apr. Don casillo, colorito grigiastro, capelli neri, impomatati e pettinati all'indietro, indossa un completo nero su una camicia viola e la cravatta anch'essa nera. Un paio di occhiali da vista di stile antiquato lo fanno sembrare più vecchio dei suoi trentacinque anni; E, mostrandosi sorpreso)* Oh, don Casillo!

D. CASILLO Ciao, Ferdinà!... ma...?... *(E fa il gesto della porta sbattutagli in faccia)*...

FERDINANDO Scusate, Serafina non vi aveva riconosciuto... e si è pure spaventata un pochettino... vi aveva scambiato per la buonanima di zio Giovanni...

D. CASILLO Ah, ecco!

FERDINANDO Ma, prego, entrate! *(Si fa da parte e, dopo che don Casillo è entrato chiude)*

D. CASILLO Buonasera, Serafina! Perdonatemi se vi ho spaventata: non era mia intenzione! Ma, toglietemi una curiosità... come avete fatto a scambiarmi per la buonanima di vostro zio Giovanni?

SERAFINA Che vi devo dire!?... Mi sarò fatta suggestionare dall'atmosfera misteriosa e surreale che si respira in questo periodo...

D. CASILLO Come parlate bene!... Come parlate bene!! *(Le si avvicina e, sorridendole, le allunga la mano, Serafina, tentenna, ma sollecitata da lui con dei gesti, suo malgrado, fa altrettanto e le mani si stringono)* Sapeste con quanta gioia vi rivedo!

SERAFINA Sono contenta per voi! *(Ritira la mano e, disturbata dal sudore di lui, prima le dà una scrollatina, poi se l'asciuga strofinandosela sulla gonna)* Piove parecchio?

D. CASILLO Affatto! E' una serata bellissima... con un cielo pieno di stelle...

SERAFINA *(Guardandosi la mano e dandole un'altra scrollatina)* Non ci avrei giurato!

D. CASILLO E invece è proprio così! Ma vi posso assicurare che la luce di tutte le stelle messe assieme, non eguaglia lo splendore che *fuorvi* dai vostri occhi!

SERAFINA *(Indifferente)* Non capisco... cosa c'entrino le stelle... con i miei occhi...

D. CASILLO Non dite così... io lo so che li conoscete molto bene i sentimenti che mi spingono verso di voi... vostra madre me lo dice sempre!

SERAFINA *(Un pò seccata)* Io non conosco proprio niente! ... e poi, sono già impegnata...

D. CASILLO So anche questo! Ma essi imperterriti insistono, e spingono! *(Coi gesti)* Sapeste come spingono... Serafi!...

SERAFINA E voi non fateli spingere, don Casì (*Coi gesti*), stendeteli! Mammà dice pure che siete molto bravo a stendere...

FERDINANDO (*Coi gesti*) Ah... come li stende lui... non li stende nessuno!

D. CASILLO (*Incupito, mentre Serafina sorride*) Uéh... e come ti permetti?

FERDINANDO E perché, che ho detto di strano? Io non lavoro con voi? Voi siete pignolo, preciso, il morto in mano a voi... si ravviva! Lo sistemate così bene che sembra uno che ha un appuntamento e stia lì lì per uscire...

D. CASILLO (*Lusingato*) Non per vantarmi, ma...

FERDINANDO Peccato che poi subito dopo... lo disilludete!

D. CASILLO (*Sorpreso*) ... lo disilludo!?

FERDINANDO E sì, sul più bello, gli inchiodate il coperchio sopra, e addio appuntamento! (*Don Casillo è contrariato, Serafina ride divertita e Ginevra la chiama*)

GINEVRA Serafina...

SERAFINA (*Ridendo*) Sì, mammà...

GINEVRA Vieni un momento in bagno... fai presto!

SERAFINA Arrivo, mammà! (*Poi, a don Casillo*) Scusate! (*Ed esce ridendo*)

D. CASILLO Ferdinà... tu te la devi finire di fare lo spiritoso... hai capito? Ma che ti sei messo in testa? (*Entra Ginevra, un po concitata e, sentendo le ultime parole di don Casillo*)

GINEVRA Niente... don Casì... questo nella testa... c'ha il vuoto assoluto!

D. CASILLO (*Sorpreso*) Che è successo?

GINEVRA Un inconveniente molto pericoloso... che solo uno stupido poteva creare! (*Poi, a Ferdinando, arrabbiata*) Ma quante gocce di lassativo... hai dato a tuo nonno?

FERDINANDO E quante gliene ho date...?...

GINEVRA Non le hai contate?

FERDINANDO Le stavo! contando...Ma quelle non scendevano mai...e così per fare prima... non le ho contate più!

GINEVRA Deficiente... hai rischiato di ammazzarlo prima del tempo! (*Serafina la chiama*)

SERAFINA (*Dall'interno*) Mammà... fate presto!

GINEVRA Sì sì...stò arrivando (*Apri un cassetto e si mette a cercare concitatamente, quello che le serve, poi prende un flacone, e legge*) Ipodium anti-dia-rroi-co: è lui, meno male! (*Ai due*) Speriamo bene! (*Rimproverando Ferdinando con dei gesti, esce*)

D. CASILLO Ma... che hai combinato?

FERDINANDO Quello che prevedeva il nostro copione!

D. CASILLO Non mi pare!... perché il nostro copione... prevedeva una decina di gocce...

FERDINANDO Erano poche, don Casì, erano poche! Quello è fatto d'acciaio, non fa in tempo a cadere che si rialza!: Che gli facevano dieci gocce?

D. CASILLO Erano la dose giusta per indisporlo e farlo rimanere a casa in balia del nostro spaventatore, caso mai gli fosse venuta voglia di venire a messa con noi dopo cena... Hai capito ora?

FERDINANDO Veramente l'avevo capito pure prima! Solo che poi, parlandone con Ciaccaròne ...

D. CASILLO *(Allarmato e stupito)* Ciaccaròne?! E chi è... Ciaccaròne?

FERDINANDO Quell'amico mio che questa notte lo deve *(Col gesto della mano che si fa quando si indica qualcuno che se ne è andato all'altro mondo)* "spaventare!"

D. CASILLO *(Sorpreso)* Ma, ma eravamo rimasti d'accordo tanto bene con tua madre, che questa persona l'avrei procurata io... una persona fidatissima, adatta alla delicatezza del compito, ed io l'ho trovata!*(Arrabbiato)* Mi dici cosa c'entra quest'altro, questo Ciaccaròne!?

FERDINANDO Non vi arrabbiate, don Casì! Volevo solo avere la certezza che se il nonno fosse scappato dalla padella dello spaventatore vostro, sarebbe andato a finire dentro la brace... di quello mio!

D. CASILLO Io ci finisco dentro la brace! In quella che mi stai preparando tu... dopo essere caduto... dalla padella di tua madre!

FERDINANDO E non vi preoccupate!... vedrete che alla fine, le cose piglieranno...

D. CASILLO *(Unendo i polsi come i carcerati)* Una brutta piega! Perciò tu, adesso, telefoni a quell'amico tuo e gli dici di non farsi più vedere... perché era tutto uno scherzo.

FERDINANDO E come faccio? Io il suo numero non ce l'ho! Siamo rimasti d'accordo che, quando è pronto, mi telefona lui... e fra un pò lo dovrebbe fare.

D. CASILLO Speriamo che lo faccia... E ricordati di dirgli quello che ti ho detto!... hai capito? *(Ferdinando annuisce mentre lui assume un'aria preoccupata)*

FERDINANDO *(Dopo una breve pausa)* Don Casì...

D. CASILLO *(Seccato)* Che vuoi ?

FERDINANDO Me lo dite chi è la persona che avete trovato voi?

D. CASILLO Nemmeno sotto tortura!

FERDINANDO E perché?

D. CASILLO Sei inaffidabile e pericoloso!

FERDINANDO Io?!

D. CASILLO Sì, Ferdinà...

FERDINANDO Però, intanto, mi avete preso a lavorare con voi...

D. CASILLO E che ti pare, che l'ho fatto perché avevo bisogno di uno come te? Io ti ho preso con me solo per amore di Serafina, con la segreta speranza di conquistare il suo cuore... *(Come rapito)*...così dolce e leggiadro! E, per lo stesso motivo mi sono fatto coinvolgere da tua madre in questa faccenda così pericolosa! Ma se continui così, rinuncio a tutto! Non posso farmi rovinare la vita da uno sfaticato come te, che, per giunta, sul lavoro, sa solo guardare...

FERDINANDO E uno, mica può nascere imparato! Per imparare bisogna guardare, e io così ho sempre fatto, perché sono una persona seria e volenterosa! Comunque, tranquillizzatevi... ultimamente ... non stò guardando più...

D. CASILLO E' diventato troppo faticoso pure guardare soltanto?

FERDINANDO No. Il fatto è che, quelle facce bianche, che guardo mentre le sistemo con tanta delicatezza, me le ricordo tutte... a una a una... e tutte le notti...

D. CASILLO *(Lo interrompe prevenendolo)* Ti vengono in sogno?!

FERDINANDO Sì!

D. CASILLO Tutte le notti?

FERDINANDO Sì! E tutte le notti lo stesso sogno: Io che scappo spaventato e loro che mi inseguono scalze e minacciose, urlandomi dietro i numeri...

D. CASILLO Nientedimeno!: ti corrono appresso per darti i numeri del lotto?

FERDINANDO Séh, e io me ne scappavo!?

D. CASILLO E allora quali numeri ti urlano dietro?

FERDINANDO Quelli delle loro scarpe!

D.CASILLO Non mi dire che.. *(Ferdinando annuisce)* Ma come hai potuto? *(Alterandosi)* Come ti sei permesso di sfilare le scarpe alle mie candide e gelide salme!? Oh, Signore! Cosa mi tocca sopportare pur di sperare di convincere Serafina ad accettare il mio amore!

FERDINANDO Intanto però, nel frattempo che si convince la figlia, vi lavorate la madre!

D. CASILLO *(Offeso)* Ma come ti permetti?

FERDINANDO Vi ho visti...don Casì...vi ho visti!

D. CASILLO Ma ma... ma dove?

FERDINANDO Dietro la cassa che è servita per l'avvocato Pellecchia!

D. CASILLO Non è vero!

FERDINANDO E' vero, è vero! E se arriva alle orecchie di papà...

D. CASILLO Ferdinà, sai che ti dico?: Siccome sono ancora in tempo, prima me ne esco da questa storia e meglio è: Tu sei troppo pericoloso! Ma a chi vuoi rovinare? *(Trilla il telefono)*

SERAFINA *(Dalla comune)* Ferdinà rispondi! Sarà sicuramente Vincenzo... l'amore mio!

FERDINANDO Avete sentito? *"Sarà sicuramente Vincenzo... l'amore mio!"* Non vi pensa proprio! *(E alza la cornetta, mentre don Casillo gli si mette vicino per ascoltare quello che arriva dall'altro capo)* Pronto!

TELEFONO *(Voce camuffata)* Pronto!

FERDINANDO Chi sei?

TELEFONO Sono io...e tu?

FERDINANDO Pure io...sono io...

TELEFONO Io chi?

FERDINANDO Dillo prima tu...

TELEFONO No, dillo prima tu , se no chiudo...

FERDINANDO E va bè...sò Ferdinando...

TELEFONO Sei sicuro?

FERDINANDO Se non mi credi te lo faccio dire da don Casillo...

TELEFONO Sta ancora là quello scassa ombrelli?

FERDINANDO E a te che te ne importa!...ma chi sei?

TELEFONO *(Cambia voce e si dichiara)* Ferdinà, sò Ciaccaròne!

FERDINANDO Ti pigliasse un bene! E ti ci voleva tanto a dirlo?

TELEFONO La prudenza non è mai troppa! Posso parlare?

FERDINANDO Parla!

TELEFONO E va bè... io, il costume, l'ho comprato.

FERDINANDO E com'è?

TELEFONO E' brutto, Ferdinà, è brutto assai, fa paura! Pensa che a casa, quando me lo sono provato davanti allo specchio, mi sono spaventato da solo... stò ancora tremando!

FERDINANDO Benissimo... era quello che ci voleva... stiamo a cavallo!

TELEFONO Allora è deciso?

FERDINANDO Senza ripensamenti!: Vieni a casa mia come eravamo rimasti d'accordo, e ricordati di venire vestito normale, il costume nascondilo dentro una borsa... ti cambi dopo.

TELEFONO Dopo... quando?

FERDINANDO E già ti sei scordato il piano?

TELEFONO Se mi dai una rinfrescatina sarebbe meglio, sai, con la paura che mi sono preso!

FERDINANDO Allora, tu vieni a casa mia e fai finta che mi devi parlare, poi te ne vai, fai il giro della casa e vai vicino alla finestra della mia camera... io, sapendo che sei arrivato, vengo un attimo in camera mia, apro la finestra e ti faccio entrare, dopodiché ti travesti... e ti nascondi sotto il letto.

TELEFONO E poi?

FERDINANDO (*Scocciato*) Poi, quando ce ne saremo andati tutti al cimitero, alla messa in onore dei trapassati, esci fuori... e... gli fai prendere un colpo!

TELEFONO A chi?

FERDINANDO Ma come a chi?... Al nonno, Ciaccarò ... al nonno!

TELEFONO E come faccio se ve ne andate tutti a messa?

FERDINANDO (*Esasperato*) Ciaccarò, il nonno non viene... rimane sicuramente a casa, perché, d'accordo con don Casillo, gli ho già dato una mezza botta! (*Don Casillo è nero*)

TELEFONO Ah, va bè, allora vengo... così gli dò quell'altra mezza!

FERDINANDO Ti aspetto e ti saluto!

TELEFONO Ti saluto pure io... ah... salutami don Casillo!

FERDINANDO Sta quà , vicino a me, te lo passo?

TELEFONO No no, salutalo tu! Chi lo conosce?

D. CASILLO (*Strappa la cornetta dalle mani di Ferdinando e*) Senti coso, hai detto bene: Tu, non mi conosci! E io, non conosco te, hai capito? Non sò di che cosa state parlando, e nemmeno lo voglio sapere!

TELEFONO Ma chi sei?

D. CASILLO (*Scimmiottando i due, in modo ironico*) Dillo prima tu!

TELEFONO Sei don Casillo!

D. CASILLO (*Furioso*) Non è vero! (*E chiude. Poi, a Ferdinando*) Basta! non me ne importa più niente, di te, di tua madre e, nemmeno più di Serafina! Ma a chi volete inguaiare? Me ne vado via, e di corsa! (*Mette la mano sulla maniglia e, mentre sta per aprire la porta, entra in*

*scena Ginevra, seguita da Arturo e Serafina che reggono il nonno ancora molto scosso da quello che gli era capitato e, non senza fatica, lo fanno sedere sulla poltrona)*

GINEVRA *(Sorpresa dal vedere don Casillo sull'uscio)* Don Casì, che fate?

D. CASILLO *(Un pò imbarazzato)* Me ne vado!

GINEVRA Ve ne andate?!

D. CASILLO Proprio così, signora Ginevra.

GINEVRA E come mai?

D. CASILLO Mi hanno chiamato *(Guardando Serafina)*... quella telefonata di prima non era l'amore di Serafina, era per me... mi hanno detto di prepararmi, perché sta per morire un vecchio. *(Il nonno, nel sentire questo, fa gli scongiuri del caso)*

GINEVRA Uh, poveretto! Di chi si tratta?

D. CASILLO Mi dispiace ma non ve lo posso dire!: Se si dovesse riprendere, che figura ci farei?

GINEVRA Allora per la cena dobbiamo fare a meno della vostra presenza?

D. CASILLO Purtroppo sì.

NONNO *(C. S.)* Meno male!

GINEVRA E...?... *(Intendendo la realizzazione del loro piano)*

D. CASILLO Per quanto mi riguarda... non è più possibile...

GINEVRA *(Contenendo la forte delusione)* E va bè!.. vuol dire che sarà per un'altra volta... *(Poi cerca ancora di convincerlo, coinvolgendo Serafina)* peccato però, Serafina ci teneva così tanto alla vostra compagnia! *(Il nonno guarda Serafina con biasimo)*

SERAFINA *(Rassicurando il nonno con lo sguardo e coi gesti)* Quando mai?

D. CASILLO *(Apre la porta poi, contrariato da quello che ha sentito)* Non vi dispiacete più di tanto, Serafina... vi giuro che la prossima volta, non vi priverò della mia compagnia!

SERAFINA *(Sarcastica)* Uh!... come sono contenta... stanotte dormirò meglio!

D. CASILLO *(Prende una piccola bara dalla tasca e, "benedicendo" i presenti)* Allora buonanotte! E riposare in pace... tutti! *(Esce. A questo punto si buttano tutti sulle posate per toccare l'oggetto di metallo più a portata di mano, mentre il nonno, sconvolto)*

NONNO *(Facendo gesti scaramantici)* Vade retro Satana! Vade retro, scìò, scìò!: Ch'ò pozzen'accirere!... Chi l' ha invitato?... Chi l' ha invitato? *(Rivolto a Ginevra)* Sei stata tu è vero?

GINEVRA E vi pareva che non se la pigliava con me!? Non sono stata io, si è autoinvitato!

NONNO *(Poco convinto)* Ah sù?

GINEVRA Sì! Mi ha detto che voleva proporre a Ferdinando di entrare in società con lui...

NONNO Che cosa?! Mio nipote... in società... col beccam... con quello!?

GINEVRA Ma lo sapete voi quanto guadagna... un beccamorto? C'avete mai pensato a quanta gente muore, così, all'improvviso, dalla sera alla mattina?

NONNO Non me ne importa, zitta!

GINEVRA *(Ignorandolo)* E il beccamorto guadagna sulla cassa...

NONNO *(Come se ricevesse una pugnalata nel cuore)* Ahhh!

GINEVRA *(Coi gesti)* Sul trasporto...

NONNO *(C.S)* Ahhhh!

GINEVRA Sul...

SERAFINA Mammà, e basta! *(Squilla il campanello d'ingresso e, dopo una breve pausa, dovuta allo smarrimento che si è creato a causa della situazione, temendo che possa essere di nuovo don Casillo, per darsi coraggio si avviano tutti e quattro alla porta)*

NONNO *(Lamentoso)* Aspettate! Prima di aprire datemi il ferro di cavallo che stà dietro la porta! *(Serafina lo prende e glielo porge. E lui, mentre lo afferra, rivolto a Ginevra)* Con te, dopo facciamo i conti *(Dopo essersi passato il ferro di cavallo sulla testa e dietro la nuca)* Aprite! Ma se dovesse essere ancora lui non fatelo entrare che vi diseredo tutti. E al primo che lo nomina *(Alza il braccio con il ferro di cavallo)*... glielo spacco in testa!

GINEVRA *(Apre la porta e, vedendo Vincenzo, si sente risolleata)* Ah, sei tu... meno male! *(Verso di loro)* E' Vincenzo! *(A lui)* Vieni entra! *(E si fa da parte per farlo entrare)*

VINCENZO *(Entra, chiude la porta e si avvicina al gruppetto)* E chi pensavate che fossi? *(Nessuno osa rispondere)* Ah... ho capito!.. mi ci sono quasi scontrato.

FERDINANDO Con chi? *(Immaginando la reazione del nonno quando Vincenzo risponderà alla domanda di Ferdinando, si allontanano subito tutti da Vincenzo)*

VINCENZO Con don Casillo! *(Fa appena in tempo a finire il nome, che si ritrova colpito in fronte dal ferro di cavallo lanciatogli dal nonno. Portandosi le mani alla fronte dà un urlo e cade per terra)*

SERAFINA *(Lo soccorre e, preoccupata)* Vincè, che ti hanno fatto?

VINCENZO *(Da terra, seduto con le gambe larghe e le mani sulla fronte)* Mamma mia che dolore... che dolooooore!... mi hanno aperto la testa!

NONNO *(Dispiaciuto)* Scusami Vincè, non era diretto a te. *(Poi, indicando Ferdinando)* Volevo colpire il provocatore: Quello lo ha fatto apposta, a farti pronuciare il suo nome...

FERDINANDO Non è vero! Io volevo solo sapere con chi si stava scontrando!



NONNO Perché... non lo sapevi?!

FERDINANDO No!

NONNO E non sai nemmeno quello che mi hai dato, al posto delle gocce mie?

FERDINANDO Le gocce tue, quelle per il cuore. E se ti sei sentito male, non è stata colpa mia!

NONNO Uhm?... e ... di chi sarebbe stata la colpa?

FERDINANDO Di quello che hai mangiato a pranzo!.. io pure mi sento ancora lo stomaco tutto squinternato (*Poi, a Serafina*)... tu è da un pò di tempo che fregandotene delle condizioni di salute del nonno, ci stai mettendo in tavola cose turche!

SERAFINA (*Arrabbiata, si avvicina al fratello*) Ma che stai dicendo?

FERDINANDO Quello che hai sentito... chissà che ci stava in quella pasta e patate!

SERAFINA E che ci stava?... quello che c'è sempre stato!: La pasta, le patate, l'olio, il pomodoro, qualche gambo di sedano, due belle cipolle, un paio di spicchi d'aglio, e una spruzzata di parmigiano. Veramente, ci sarebbe voluto pure un po di pepe... ma non ce l'ho messo... proprio per evitare che desse fastidio al nonno.

FERDINANDO Sei proprio sicura di non avercelo messo?

SERAFINA Sono sicura sì! (*Poi, per rendergli pan per focaccia*) E intanto, però, mentre io mi davo da fare per prepararla tu non hai fatto altro che studiarti il percorso più divertente, per il tuo giro del mondo...

NONNO Il giro del mondo?! Quale giro del mondo?

SERAFINA Quello che ha intenzione di andarsi a fare insieme a Ciaccaròne.

NONNO (*A Ferdinando*) E con quali soldi!?

FERDINANDO Ma quando mai?

NONNO Ah, ho capito... i soldi miei! Prima però... dovrai passare sul mio corpo!

FERDINANDO (*A mezza bocca*) E che ci vuole!?

NONNO Che hai detto?

FERDINANDO Ma chi li vuole!?

GINEVRA (*Cerca di andare in aiuto del figlio*) Papà!

NONNO Ma che papà e papà, tu non sei mia figlia... questo invece (*Indicando Ferdinando*) è un tuo prodotto e, tutti e due, siete il prodotto (*Indica Arturo*) di questo coso mòscio!

ARTURO Ma papà!

NONNO Stai zitto! Hai capito? Stai zitto!

ARTURO *(Con un sospiro, rassegnato)* Sì, papà!

NONNO *(Ad Arturo)* E ridammi quel ferro di cavallo!

ARTURO Sì papà! *(Raccoglie il ferro di cavallo e glielo ridà)*

NONNO Che famiglia! Che famiglia! *(Poi, a Serafina)* Meno male che ci sei tu Serafina... cosa sarebbe questa casa senza la tua dolcezza! *(Trilla il telefono e, il primo a rispondere è Ferdinando. La telefonata, oltre a lui, viene ascoltata solo dal pubblico)*

FERDINANDO Pronto!

TELEFONO Casa Malanotte?

FERDINANDO Mai come in questa notte.

TELEFONO Mi stai prendendo in giro?

FERDINANDO Quando mai? Ti stavo solo dicendo che ci hai acchiappato in pieno!

TELEFONO Ma chi sei?

FERDINANDO Sò Ferdinando!

TELEFONO Il cognato di Vincenzo?

FERDINANDO Bravo!... ci hai acchiappato un'altra volta! E tu chi sei?

TELEFONO Non ha importanza! E' già arrivato Vincenzo?

FERDINANDO Sissignore, sta quà.

TELEFONO Passamelo!

FERDINANDO Prima mi devi dire chi sei.

TELEFONO Ti ho detto che non ha importanza... passamelo!

FERDINANDO Se non mi dici chi sei non ti passo nessuno, hai capito? *(Gli altri lo guardano incuriositi, e lui, con la mano sulla bocca della cornetta, rivolto a loro)* Non me lo vuole dire chi è! *(Poi al telefono)*... quà sono tutti curiosi di sapere chi sei... ce lo dici o no?

TELEFONO E va bè, sono Lo Presti.

FERDINANDO Candido... Lo Presti?

TELEFONO In persona.

FERDINANDO E che vuoi?

TELEFONO *(Furente)* E' mezz'ora che te lo dico! Voglio parlare con Vincenzo!!

FERDINANDO Aspetta!.. e stai calmo! (*Poi, a Vincenzo*)... è Candido Lo Presti, vuole parlare con te. (*Il nonno, sentendo questo nome, trasale*)

NONNO Candido Lo Presti?! L'usuraio!? (*Rivolto a Vincenzo*) E che vuole da te?

VINCENZO (*Imbarazzato, andando verso il telefono*) Non lo so! Chi lo conosce?

FERDINANDO (*Sempre con la mano sulla bocca del telefono*) Allora chiudo?

VINCENZO (*Spaventato*) No fermo! (*Tenendo premuto il fazzoletto sulla fronte, si avvicina al telefono*)... fammi sentire cosa vuole...

FERDINANDO (*Dandogli la cornetta*) E chi lo sa!?

VINCENZO (*Gli dà un'occhiataccia, poi*) Pronto!

TELEFONO Vincenzo?

VINCENZO Sì, sono io... che c'è?

TELEFONO Te la sei procurata la chiave?

VINCENZO Sì sì, fidati! (*Facendo finta di parlare d'altro*)... anche se in questo periodo sta avendo dei problemi, ti garantisco che è una persona solvibilissima.

TELEFONO Ma che stai dicendo!?!... ah! cerchi di stornare l'attenzione dei presenti per non fargli capire il motivo della mia telefonata...

VINCENZO Proprio così, fidati.

TELEFONO E bravo, non ti facevo così sveglio!

VINCENZO (*Sentendosi addosso gli occhi di tutti e, per timore che possano capire qualcosa, non vede l'ora di chiudere*) Sì sì ne sono certo, vai tranquillo che non perderai niente (*E chiude. Sono tutti curiosi di sapere perché Lo Presti abbia telefonato a Vincenzo, specialmente il nonno*).

NONNO Si può sapere che cosa voleva da te quel verme schifoso di Candido Lo Presti?

VINCENZO Lo volete proprio sapere?

NONNO E pure subito!

VINCENZO (*Rivolto a Serafina*) Prendi quel ferro di cavallo che si trova nelle mani del nonno, e portamelo, per favore.

SERAFINA E che ci devi fare?

VINCENZO Non vorrei prendermelo un'altra volta in fronte, prima di cena.

SERAFINA Oddio la cena... le lasagne... speriamo che non si siano bruciate!

GINEVRA (*Contenta di potersi allontanare*) Non ti preoccupare, fa come ti dice lui, ci vado

io a togliere le lasagne dal forno (*E corre in cucina, mentre Serafina si avvicina al nonno e guardandolo con dolcezza allunga una mano*)

NONNO (*Rivolto a Vincenzo*) E di che hai paura?

VINCENZO Voi volete sapere cosa voleva da me Candido Lo Presti?

NONNO E te lo devo richiedere?

VINCENZO E allora fate come vi dico io. (*Il nonno, a malincuore, dà l'oggetto a Serafina e lei lo porta a Vincenzo che, stringendoselo tra le mani, ha una piccola pausa di riflessione*)

NONNO Me lo dici adesso cosa voleva da te quella sanguisuga di un cravattaro?

VINCENZO Voleva sapere se si poteva fidare di un tizio che gli ha chiesto un grosso prestito.

NONNO E chi è questo sciammannato che sta talmente inguaiato da doversi rivolgere a lui?

VINCENZO (*Stringendo il ferro di cavallo*) Adesso ve lo posso dire... è don Casillo!

NONNO Nientedimeno, sta così inguaiato... che si deve rivolgere a quel serpente a sonagli?

VINCENZO Così mi ha detto... ed è pure una bella somma!

NONNO Ah, come sono contento... che bella notizia che mi hai dato! Hai capito, Ferdinà?! Il beccam... (*Ci ripensa*) quello la! è in bancarotta e voleva fare la società con te, ti voleva far entrare in società con un mare di debiti... lui metteva il mare... e tu la barca e... i remi!

FERDINANDO Io, poi, mi mettevo con lui!

NONNO Sì... ma quello non pensava di mettersi con te... ma con me ... attraverso di te!... Questo è un mondo cattivo! Questo è un mondo cattivo! Siamo circondati da belve feroci, pronte a sbranare gli ingenui come te, tuo padre e tua madre.

VINCENZO Proprio così, nonno... meno male che ci siete voi! (*Poi, mellifluo, gli ridà il ferro di cavallo*)... e questo è vostro...

NONNO Mi ha chiamato nonno! (*Soppesando il ferro di cavallo*) Gli ho quasi spaccato la testa... e lui...mi ha chiamato nonno... e con quanta delicatezza!

VINCENZO (*Preoccupato*) Non dovevo?

NONNO Scherzi? Dopo questa notizia, tu puoi tutto! Serafina è stata proprio fortunata a incontrarti... Siete proprio fatti l'uno per l'altra! (*Ferdinando, camminando come se andasse all'altare, accenna il motivo della marcia nuziale e, lui, a Vincenzo*) Sa fare solo questo, lo spiritoso... però è intonato!: Hai visto come gli è venuta bene la marcia nuziale?

FERDINANDO (*Sempre a mezza bocca*) Stanotte ti suonerò pure quella funebre!

NONNO (*Che non ha capito*) Ma perché parli sempre a mezza bocca... che hai detto? Chi è furbo? (*A questo punto rientra in scena Ginevra con le lasagne fumanti*)

FERDINANDO Ma quale mezza bocca? Quale furbo! Ho detto: Ma quant'è buono questo profumo!

GINEVRA Sono le lasagne... le ho salvate appena in tempo!.. sù sù, venite a tavola! (*Il primo a sedersi è Ferdinando, poi Arturo, mentre Vincenzo e Serafina rimangono ancora in piedi; Serafina si avvicina al nonno per aiutarlo ad alzarsi*)

SERAFINA (*Allungando le braccia*) Vieni nonno, che ti aiuto!

NONNO No no, con quello che mi è capitato prima, è meglio se non mi muovo!

SERAFINA (*Con dolcezza*) Va bè, allora vado?

NONNO Sì!.. e mettiti seduta al posto di nonna Maddalena (*Serafina si avvicina alla tavola seguita dallo sguardo del nonno, e dopo che si è seduta*) e tu, Vincè, mettiti seduto vicino a lei (*Vincenzo si siede accanto a Serafina dalla parte lunga del tavolo, e il nonno*) No no, non là (*Indicandoglielo*)...a capo tavola... al posto mio! Tanto Arturo si alza... (*Guardando Arturo*) E' vero che ti alzi?

ARTURO (*Contrariato*) Se mi devo alzare... mi alzo...

NONNO Bravo!

ARTURO (*Alzatosi*) E adesso che mi sono alzato... me lo dite dove mi devo mettere?

NONNO (*Alterato*) Dove ti pare... basta che non ti metti più al posto mio! Va bene?

ARTURO Sì papà!.. come volete!.. ma non vi arrabbiate... potrebbe farvi male.

NONNO Tu pensa a te... che alla mia salute... ci penso io!

ARTURO Sì papà! (*E spostandosi ad un'altra sedia*) Va bene quà? (*Il nonno non dice niente e lui, dispiaciuto, si siede. Anche Vincenzo si siede.*)

GINEVRA (*Si avvicina ad Arturo*) Ma perché ti fai trattare sempre così?

ARTURO Lo dovresti sapere bene!

GINEVRA E invece non lo sò!

ARTURO Ah?... non sarò certamente io a dirtelo!

GINEVRA Quant'è strano! Quant'è strano!: Col padre fa il donzello... e con me la sfinge! (*Si gira verso Ferdinando*) Ferdinà, vieni un attimo quà!

FERDINANDO (*Scocciato, protesta*) Mammà, ma mò mi sò seduto!

GINEVRA E mò ti alzi! (*Ferdinando, anche se a malincuore si alza, le va vicino e lei, prendendolo per un braccio se lo porta lontano dagli altri*) Ma che è successo? Si può sapere perché don Casillo se n'è andato?

FERDINANDO Un po' perché mi sono messo a fare lo scemo... volutamente!... e molto per la paura di quello che gli poteva fare papà (*Lei lo guarda come se non capisse*)... l'altro

pomeriggio vi ho visti!

GINEVRA Ferdinà... ma perché... tu?...

FERDINANDO Sì, mamma... stavo là... e se non sono intervenuto è stato solo perché mi trovavo tra le mani un paio di scarpe nuove di zecca, perché sennò...mannaggia la miseria...

GINEVRA Ferdinà, non è successo niente, volevo solo convincerlo ad aiutarci! E papà..?..

FERDINANDO Non lo so se lo sa, comunque, don Casillo, ormai, non ci serve più! Quello che dovevamo fare con lui...lo faremo con Ciaccaròne...

GINEVRA Allora, la cosa, si fa comunque?

FERDINANDO Comunque mamma!: State tranquilla!: Con le stesse modalità!

GINEVRA *(Ad alta voce)* Ah, che bella notizia! Mò ci possiamo pure sedere. *(E si vanno a sedere)*

ARTURO E quale sarebbe la bella notizia?

GINEVRA Lo dovresti sapere bene!

ARTURO E invece non lo so!

GINEVRA Ah!? Meglio così... e non sarò certamente io a dirtelo! *(Arturo, contrariato, sta per replicare, ma suonano alla porta e, dopo un attimo di sorpresa generale, Serafina si alza e va ad aprire. Si trova davanti un uomo che indossa una divisa bianca, come quelle degli infermieri; Rimangono entrambi sull'uscio, un pò più dentro che fuori)*

INFERMIERE Buonasera signorina!

SERAFINA Buonasera!

INFERMIERE Scusate il disturbo, sono un infermiere della vicina casa di cura...

SERAFINA La clinica... dei matti?

INFERMIERE Sì, proprio quella!... diciamo.

SERAFINA E che volete?

NONNO E' venuto a prendersi Ferdinando! Ve lo portate così o ve lo dobbiamo incartare? *(ride)*

FERDINANDO Ridi, ridi! Ride bene chi ride ultimo!

NONNO Stai zitto, scostumato!

INFERMIERE *(Indifferente alle schermaglie tra nonno e nipote, estasiato dalla bellezza di lei)* Madonna, quanto siete bella! *(E si ferma a fissarla)*

SERAFINA *(Contenta e imbarazzata, lo sollecita come se fosse scocciata)* E poi?

INFERMIERE (*Riprendendosi*) Ah, scusate! Vi volevo avvisare che oggi pomeriggio è scappato un nostro paziente e, siccome siamo convinti che si trova ancora nei paraggi, io ed i miei colleghi stiamo allertando tutti gli abitanti della zona.

SERAFINA (*Preoccupata*) E' pericoloso?

INFERMIERE Dipende da chi gli sta di fronte!

SERAFINA Va a simpatia?!

INFERMIERE Non proprio, ma se ve lo trovate davanti, non lo contraddite, e, soprattutto... non ridete! (*Rivolto a tutti*) Mi raccomando... non ridete!

SERAFINA E perché?

INFERMIERE Le risate lo incattiviscono oltre ogni lecito! (*Poi, con espressione rapita*)... Mamma mia quanto siete bella!.. ... (*Come rapito*) Buonasera! (*E se na va*)

SERAFINA Buona sera! (*Sta per chiudere la porta che arriva, di corsa, Ciaccarone*)

CIACCARONE (*Trafelato*) Fermati Serafi, non chiudere!

SERAFINA Ciaccarò... che paura!

CIACCARONE Ti ho spaventata?

SERAFINA Spaventata è dire poco.

CIACCARONE E che facevi se mi vedevi vestito da mo... (*Si accorge che stava per dire mostro, cerca di recuperare, ma produce dei versi come se fosse un motore che non vuole saperne di partire*) moo... mooo... moooo...

SERAFINA (*Tra il serio e il faceto*) Motorino!?

CIACCARONE (*Contento dell'aiuto insperato*) Eh!

SERAFINA E dai! Io l'ho detto così per dire... Come si fa a travestirsi da motorino?

CIACCARONE Si fa, si fa... poi te lo dico... Dove sta Ferdinando?

FERDINANDO (*Risollevato*) Stò quà... Che vuoi?

CIACCARONE Ti devo parlare di quella cosa.

FERDINANDO (*Va da Ciaccarone e Serafina si rimette a tavola. I due fingono di parlottare un pò, poi, ad alta voce*) Ah... vabbè... se è così, ci vediamo dopo!

CIACCARONE A dopo! (*Poi, ai presenti*)... buonasera!

SERAFINA Ciaccarò, aspetta! Perché non ti fermi a mangiare qualcosa con noi? Ho preparato una lasagnetta davvero squisita!

FERDINANDO (*Preoccupato che l'amico possa accettare*) Non può, deve andare via.

CIACCARONE (*Ingolosito, ancora sull'uscio*) La lasagnetta al forno, ripiena di ricotta, polpettine di carne, uova sode, salame nostrano... e mozzarella di bufala?

SERAFINA E il tutto condito con un ottimo sughettino di pomodoro!

CIACCARONE E come si fa a non fermarsi? (*Ferdinando gli prende una mano e gliela torce e lui, trattenendo il dolore*) Peccato... che... ho già mangiato... e pure bevuto.

NONNO (*Ridendo*) Che avevi bevuto, si era capito subito!

FERDINANDO (*Guardando Ciaccarone in modo torvo*) Sarà per un' altra volta... è vero?

CIACCARONE Sì sì, buonasera! (*Va. Ferdinando chiude la porta e ritorna verso la tavola*)

NONNO Hai capito!? Ciaccarone si traveste da motorino, tu gli monti sopra, e partite per il giro del mondo!: Ahahahahah... E come va il motorino... a miscela o a Sangiovese? Per come stava, andrà sicuramente a Sangiovese!

FERDINANDO (*Piccato, sempre a mezzabocca*) Tu invece, te ne andrai in carrozza!

NONNO (*Qualcosa ha afferrato*) La carrozza?! Che c'entra la carrozza!?

FERDINANDO Quale carrozza?!... Ma che hai capito!?!... Io ho detto tinozza!

NONNO No no, tu hai detto proprio carrozza... questa volta ho capito bene!...

GINEVRA Sì, papà, avete ragione, ha detto proprio carrozza (*Il figlio la guarda e lei gli fa cenno di non intrrompersi*)...io, però, gli ho fatto cenno di non continuare e lui si è fermato.

NONNO E perché non doveva continuare... perché lo avresti fermato?

GINEVRA Per non farvi impressionare!...Voi fra un pò rimarrete solo e non volevo che sentendo parlare della carrozza delle anime nostalgiche... la carrozza fantasma...

NONNO Ma che stai dicendo? Cos'è questa carrozza delle anime nostalgiche?

GINEVRA E' quella dalla quale è nata la nostra tradizione...

NONNO Io, questa storia... non l'ho mai sentita!

ARTURO Veramente... nemmeno io...

GINEVRA Perché nel tempo se ne è persa la memoria: E' rimasta la tradizione... ma si è persa la memoria del perché sia nata.

NONNO E tu che ne sai? Come fai a saperlo?

GINEVRA Questa mattina io e Ferdinando abbiamo sentito il segretario comunale che ne parlava con don Gegè Trombetta... è vero Ferdinà?

FERDINANDO Sì sì, una cosa impressionante, abominevole!

ARTURO Perché, che dicevano?



GINEVRA Eh... che cento anni fa... nella notte di Ognissanti, il sagrestano di allora, mentre se ne tornava a casa, dopo aver riaccompagnato in parrocchia il parroco che era stato chiamato al capezzale di un moribondo, passando davanti al cimitero, ha visto uscire, attraverso il cancello chiuso, una carrozza nera trainata da due cavalli bianchi e guidata da un cocchiere piccolo piccolo...*(Coi gesti)* con una capa tanta... che... non si capiva bene se fosse un bambino... oppure un nano.

SERAFINA Mamma mia! E che andava facendo in giro a quell'ora?

GINEVRA Sempre a detta del sagrestano, e confermato poi, dallo stesso parroco... accompagnava due anime nostalgiche che per la vigilia di Ognissanti avevano avuto il permesso di vedere ancora una volta la casa nella quale erano vissute.

NONNO Erano vissute... tutt'e due nella stessa casa?

GINEVRA Sì, facevano parte della stessa famiglia... erano fratello e sorella. Quando la carrozza è arrivata davanti a quella che era stata in vita la loro dimora... le due anime sono scese e sono entrate dentro; dopo un attimo, però, sono uscite, sono risalite sulla carrozza e se ne sono tornate al Cimitero..

NONNO Hanno fatto così presto?! E che c'è di così impressionante... e abominevole?

GINEVRA Quando sono uscite dal Cimitero, le anime dentro la carrozza erano due, al loro rientro, sempre a detta del sagrestano, erano tre!...

FERDINANDO *(Con la mano a formare il numero tre, verso il nonno)* Tre!

NONNO *(Preoccupato, cerca di essere ironico)* Avevano dato un passaggio a qualcuno!?

GINEVRA Sì, al marito di lei, cioè all'anima del marito di lei, un certo Pasquale Scofécchia. Il poveretto, che soffriva di cuore, si era addormentato vicino al camino e quando si è trovato davanti, all'improvviso, gli spettri della moglie e del cognato, non ha fatto nemmeno in tempo ad aprire gli occhi che è rimasto fulminato all'istante.

SERAFINA Mamma mia... che storia impressionante!

GINEVRA Eh, a quel tempo se ne parlò per settimane, e fù così che il parroco di allora, per l'anno successivo, decise di fare una cerimonia commemorativa speciale, che poi, nel tempo, è diventata la nostra cara tradizione: La notte della vigilia di Ognissanti...noi vivi ce ne andiamo un poco al Cimitero, a pregare, e loro, i morti, se ne vengono un poco qua, a mangiare!

SERAFINA *(Con tono di rimprovero)* Mammà, ma così il nonno si impressiona!

GINEVRA E di che? Quella è una leggenda! E poi, c'ha più coraggio il nonno da solo che tutti noi messi assieme! *(Il nonno, lusingato, gonfia il petto)*

SERAFINA Sì, ma pure il più coraggioso degli uomini, quando sente parlare di storie simili in una notte come questa, e poi deve rimanere a casa da solo, si può impressionare! Nonno, vuoi che rimango con te?

VINCENZO *(Preoccupato)* No no, scherziamo? Se proprio ci deve rimanere qualcuno col nonno, ci rimango io!: Io e il mio caro nonnetto!

NONNO *(Dopo una pausa di riflessione, col tono di chi non ha paura di niente)* E invece

non rimane proprio nessuno! Pensate a mangiare e poi andate tranquilli. Di chi dovrei avere paura? Michele era mio fratello e tra noi non c'è mai stato uno screzio! Maddalena, era la luce degli occhi miei ... *(Alla foto)* mai un torto, Maddalè! A mio cognato Giovanni... ho prestato tanti di quei soldi... che non mi ha più ridato...ma non li rivoglio, Maddalè... diglielo, che non ci penso più! *(A loro)* Di chi dovrei avere paura? Non è dei morti che bisogna avere paura, ma dei vivi! Prendete Ciaccaròne, per esempio... a me, è Ciaccaròne che fa paura! *(Lo guardano tutti perplessi)* Per quanto è scemo! *(E ride)*

FERDINANDO Ciaccarone non è scemo! E' solo un pò timido... ma è un bravo ragazzo!

NONNO Sì sì, come te! Siete proprio una bella pariglia di sciamannàti.

ARTURO Papà e basta! Non capisco perché lo trattiate sempre in questo modo.

NONNO Basta a chi? Basta a chiù?

ARTURO *(Preoccupato)* A nessuno papà... a nessuno... state calmo!

NONNO Ah, credevo! Mangia!

ARTURO *(Rassegnato)* Sì papà!

NONNO Sono buone le lasagne di Serafina...è vero?

ARTURO Sì papà! Buonissime!

NONNO Bravo... così ti voglio! *(Alzando il braccio col ferro di cavallo)* Mangia!

ARTURO Sì papà!

*Fine del primo Atto*  
*Secondo Atto*

*Il secondo atto si svolge sulla stessa scena del primo. All'apertura del sipario, Arturo, Ginevra, Serafina e Vincenzo sono al centro della sala, pronti per andare a messa; il nonno, invece è sulla sua poltrona.*

SERAFINA Mammà... ma Ferdinando quando viene?

GINEVRA Adesso... adesso!

ARTURO (*Guardando l'orologio sul polso*) Questo ci fa fare tardi, lo vado a chiamare.

NONNO (*Alzandosi dalla poltrona*) Fermati Arturo, ci vado io... voglio proprio andare a vedere cosa non sta combinando! (*Ma, dopo essersi toccato la pancia, si risiede*) E' meglio che ci vai tu...

GINEVRA Ferdinàndo, e muoviti!

FERDINANDO (*Entra di corsa*) Eccomi, sono pronto.

ARTURO Era ora! Si può sapere che stavi facendo?

NONNO Qualcuna delle sue... cioè, niente!

FERDINANDO Stavo sistemando gli ultimi dettagli, mò, sono veramente pronto, andiamo! (*La madre gli dà un'occhiata di intesa, e lui, sempre con un'occhiata, la rassicura*)

SERAFINA Meno male, possiamo avviarci!.. nonno... tu allora non vuoi proprio venire?

NONNO (*Lamentoso*) Nemmeno se potessi! Andate voi!

ARTURO Papà siete proprio sicuro?

NONNO Che te lo devo mettere per iscritto?

ARTURO No papà!

NONNO E allora andate!... Andate...

ARTURO Sì papà!

FERDINANDO Ah, un momento! (*Si avvicina al nonno e gli prende le mani tra le sue*)

NONNO Che vuoi?

FERDINANDO (*Si abbassa su di lui e, baciandolo*) Voglio salutarti perbene... di questi tempi, con tutto quello che se ne va in giro... non si può mai sapere!

NONNO (*Liberandosi con una spinta*) Vai via screanzato! (*A questo punto, gli si avvicina Serafina e lo bacia, e lui, rasserenato, ricambia*) Ciao amore di nonno, vai tranquilla e non prendere freddo...mi raccomando! (*Gli si avvicina Vincenzo, e avviene la stessa cosa*) Ciao Vincè, sei proprio un caro ragazzo! (*Arturo e Ginevra stanno per fare la stessa cosa, ma lui li allontana con un gesto della mano*) Andate andate...che fate tardi! (*Arturo, molto dispiaciuto, e Ginevra non più di tanto, si avviano alla porta seguiti da Serafina e Vincenzo. Ferdinando si trova già sull'uscio. Dopo aver salutato di nuovo, escono*)

FERDINANDO (*E' l'ultimo ad uscire e prima di farlo, rivolto al nonno*) Nonno!

NONNO *(In modo scortese)* Che altro vuoi?

FERDINANDO Mò che vengono, salutami tanto zio Michele, zio Giovanni... e nonna Maddalena!

NONNO *(Prende il ferro di cavallo e glielo tira e Ferdinando, ridendo, chiude la porta ed esce anche lui)* Domani chiamo il notaio...*(Urlandogli dietro)* domani chiamo il notaio... screanzato di un Giuda! *(Si alza e avvicinandosi alla tavola lasciata imbandita)* Ma da chi avrò preso? *(Si avvicina al posto riservato alla moglie e lo bacia)* Mia moglie, la mia cara Maddalena, una santa donna *(ad un'altra sedia)*, Giovanni, mio cognato, a parte i soldi, una pasta di bravo ragazzo ... *(tocca l'altra sedia)* e mio fratello Michele...pure lui una degna persona! Da chi avrò preso quel fannullone screanzato? dalla madre...sicuramente dalla madre! Povero Arturo, povero figlio mio, gli è andata proprio male! *(Si avvicina alla foto della moglie, appesa al muro)* Io, però, l'avevo avvisato che Ginevra aveva un carattere particolare, te lo ricordi, Maddalè? Tu pure la pensavi come me: le nostre anime vibravano su un'unica corda...te lo ricordi? *(Si sente un tonfo provenire dalla stanza, ha un sobbalzo, si sbianca e, spaventato, andando all'indietro, si siede su una sedia, quasi vi cade sopra)* Maddalè... ti prego... non mettermi paura! *(Silenzio assoluto)* Ecco brava, non mi rispondere...tu ascolta soltanto... parlo io! *(E si rialza, avvicinandosi con cautela alla foto della moglie)* Poi ci fu il fidanzamento, e dovemmo riconoscere che aveva avuto ragione lui. Ginevra, che era molto bella, si comportava anche come la migliore delle ragazze. Ma quanto durò? *(Spaventato dalla sua domanda)* Non mi rispondere, ti prego!...te lo dico io: Lo spazio di un pronunciamento! E dopo quel sì davanti all'altare, il nostro Arturo ha cominciato a mangiare pane e rospi...rospi e pane...senza mai un lamento...una recriminazione ... specialmente con noi.*(Questa affermazione lo rende di colpo triste e stanco)* Mò, però mi vado a sedere... mi sento tanto stanco... sapessi che mi è capitato! *(Bacia la foto, spegne il lampadario grande, lasciando acceso quello piccolo che manda una luce calda tenue e soffusa e si avvia verso la poltrona. Si siede e mandandole un'ultima occhiata)* Mi raccomando!...e dillo pure a Michele e a Giovanni: se venite...*(Se non venite è meglio!)*... ma se venite, fate piano...ed evitate di svegliarmi...che sono molto impressionabile! *(Altro tonfo dalle camere e lui, dopo un sobbalzo che gli fa rizzare i capelli in testa, si alza e, preoccupato e tremante, si avvia verso la comune per andare nella parte notte. Apre la porta ma, impressionato dalla situazione ci ripensa e la richiude. Guarda la foto della moglie e, a mò di rimprovero, ma con dolcezza)* Vuoi essere sempre tu a dire l'ultima...è vero? E va bè...*(Sorridente verso la foto)* buona notte! *(Si rimette in poltrona, guarda ancora con tenerezza la foto e, piano piano chiude gli occhi e si addormenta. Si trova nel sonno più profondo quando, dalla porta principale, grazie alla chiave lasciata da Vincenzo, entrano i coniugi Corona. Lui, Epicuro Corona indossa un'abito nero su una camicia bianca senza cravatta ma chiusa fino al collo. E' alto e secco, magro come un osso. Porta i capelli lisci e neri che gli arrivano fin sulle spalle. Il suo viso scarno è coperto di un cerone bianco che mette ancora di più in risalto le orbite già scavate di suo e truccate di marrone e la bocca coperta di un rossetto violaceo. Tra le mani stringe un teschio illuminato nel suo interno da una candela. Lei, Teofrasia, indossa una camicia viola lunga fino ai piedi, al centro della quale è stampata una croce di un colore rosso vivo. Il suo viso è truccato come quello del marito e sulla testa porta una parrucca di capelli bianchi e crespi. Tra le mani regge, nel gesto di offrirla, una piccola corona imbastita di crisantemi. Camminano piano e, cercando di non fare rumore, si avvicinano alla poltrona che contiene il nonno, il quale continua a dormire. Arrivati a qualche metro da lui, si fermano e)*

EPICURO *(Dopo un'occhiata d'intesa con la moglie e, imitando una voce d'oltretomba)*  
Pancraaazoo! Pancraaaaazoo!

TEOFRASIA *(Con un lamento modulato, e le braccia allungate nel gesto di offrire la corona)* Uaaahhhaahh! Uaaaahhhaahhhh! *(Il nonno però non si sveglia e, Teofrasia)* Questo non batte ciglio! Non è che se ne è già andato per conto suo?

EPICURO Riproviamo *(Batte, con forza, tre volte, un piede per terra, poi, come a mostrargli il teschio)* Pancraaaaaziooo!

TEOFRASIA *(Battendo i piedi alternativamente, in modo veloce, come fa chi corre stando fermo nello stesso punto, e mostrandogli la corona)* Uaaaahhhaahhhh!

NONNO *(Apre gli occhi, è ancora intorpidito dal sonno, ma a mano a mano che realizza quello che sta vedendo, carica un urlo agghiacciante)* Aaaaahhhh! *(E, dopo un mezzo salto, ricade sulla poltrona come morto)*

EPICURO Mamma mia l'abbiamo fatto secco!

TEOFRASIA Era quello che volevamo... no?

EPICURO Sì sì... ma è stato più facile di come pensavo.

TEOFRASIA Meglio così! *(Guardando il marito che regge ancora il teschio tra le mani)* Ora, però, spegni quella candela, che mi impressioni, sapessi quanto sei brutto!

EPICURO *(Spegnendo la candela)* Perché non ti sei vista tu!... poggia un pò quella corona.

TEOFRASIA E per quale motivo?.. tanto ce ne dobbiamo andare... anzi, prima ce ne andiamo e meglio è!

EPICURO Chi te la dà tutta questa fretta? Il vecchio è morto... la funzione durerà ancora qualche ora: abbiamo tutto il tempo di onorare questa bella tavola imbandita.

TEOFRASIA Non mi dire che vuoi mangiare!?

EPICURO Voglio mangiare sì!... io oggi, pensando a quello che avremmo dovuto fare questa sera, ero talmente nervoso che non ho toccato niente.

TEOFRASIA E se viene qualcuno?

EPICURO Ma chi deve venire? ... E poi a te... non ti piace il rischio?

TEOFRASIA Sì Epicù... Il rischio mi piace... mi eccita... mi sconvolge!

EPICURO E allora andiamoci a sedere.

TEOFRASIA Sì sì, andiamoci a sedere... stò cominciando a sentire sulla punta delle dita lo stesso formicolio di quando mi metto seduta al tavolo da gioco!

EPICURO Di quando ti mettevi... Teofrasia! Perché se ci riprovi ancora... ti spezzo le dita! Le vedi quelle mani? Te le cionco!

TEOFRASIA Nemmeno una partitella ogni tanto?

EPICURO Teofrasia, basta!... non ho nessunissima intenzione di finire di nuovo nelle grinfie di quel perfido usuraio che è Candido Lo Presti... se ti rivedo di nuovo al tavolo da gioco con quel cravattaro, invece di andarmene in giro a spaventare a morte vecchietti malati di cuore, vi spacco la testa a tutti e due... e adesso... fammi mangiare! *(Si siedono dando le spalle al nonno. Epicuro prende una porzione di lasagne e comincia a mangiare. Anche Teofrasia)*

TEOFRASIA Quanto sono buone queste lasagne!... hai sentito, Epicù?

EPICURO Ho sentito, ho sentito... Sono così buone che potrebbero diventare pericolose!

TEOFRASIA E perché?!

EPICURO Potrebbero resuscitare un morto! *(Ride)*

TEOFRASIA *(Ride)* A quello, col cuore ballerino che aveva, chi vuoi che lo resusciti!? *(A questo punto, il nonno, non visto, comincia a risvegliarsi e, quando vede quei due seduti alla sua tavola sgrana gli occhi dal terrore. Non capisce se quelle che ha di fronte siano due persone o due entità. Terrorizzato, ma preoccupandosi di non fare rumore, pensa che la cosa migliore da fare sia quella di fingersi morto, con la speranza che se ne vadano al più presto)*

EPICURO Poveretto però, mi fa una pena!... e pensare che nella mia vita non ho ammazzato mai nemmeno una mosca.

TEOFRASIA Tu mica lo hai ammazzato: Lo hai solo spaventato! Che colpa ne hai se il suo cuore non ha retto?

EPICURO Tofrasia basta! Non cercare scuse... Il suo cuore non ha retto perché era un cuore malato... e noi lo sapevamo...e anche Candido Lo Presti lo sapeva... e ci ha ordinato di ammazzarlo così, perché era il modo più pulito per farlo... e noi, proprio per questo... ci dobbiamo considerare pure fortunati!

TEOFRASIA Perché, tu pensi che se non avesse avuto il cuore malato... avremmo dovuto eliminarlo in un altro modo?

EPICURO Teofrasia sì!: Il vecchio, doveva, morire! *(Il nonno, sentendo ciò, con una smorfia, sgrana di nuovo gli occhi dal terrore. Poi, allungando il collo si piega prima a destra e poi a sinistra con la speranza di poter vedere in faccia con chi ha a che fare, ma non ci riesce. Cerca quindi sulla poltrona, freneticamente, il ferro di cavallo e, quando si ricorda di averlo tirato a Ferdinando, guarda verso la porta e lo vede. Grandi e silenziosi gesti di disperazione, poi, nel momento in cui Teofrasia si gira dalla sua parte, lestamente, riprende la posizione di morto ammazzato)* Io, comunque, in un altro modo non lo avrei ammazzato: Non ne sarei stato capace!

TEOFRASIA Ad essere sincera, nemmeno io! Ma perché Candido Lo Presti ce l'aveva così tanto con don Pancrazio?

EPICURO Perché solo con la sua morte poteva recuperare i soldi che gli deve Vincenzo.

TEOFRASIA Non ti seguo.

EPICURO Vincenzo, tra i soldi persi al gioco nella bisca di Lo Presti, e gli interessi maturati...e tu pure ne sai qualcosa di come funziona!...doveva dare a quella sanguisuga una somma enorme.

TEOFRASIA E va bè... ma che c'entra don Pancrazio in tutto questo?

EPICURO Teofrasia scema! Sei proprio corta di comprendonio, mò capisco perché perdi sempre! Se ti rivedo solo nelle vicinanze... di quella bisca....

TEOFRASIA Ah... ho capito!... anticipando la dipartita del vecchio, si anticipa anche l'entrata in possesso dell'eredità da parte di Serafina, Vincenzo se la sposa... e paga i debiti a Candido Lo Presti .

EPICURO Hai capito adesso? E noi, per quel tuo maledetto vizio del gioco, siamo stati costretti a diventare suoi complici! Ora però, il nostro debito è saldato , e io con Lo Presti non voglio più averci niente a che fare... va bene?

TEOFRASIA Sì amore!

EPICURO Teofrasia è poco!

TEOFRASIA Che cosa?

EPICURO “Sì amore!”... è troppo poco...promettimi che non giocherai più.

TEOFRASIA *(Mentre il nonno, livido di rabbia , riapre gli occhi e comincia a togliersi le scarpe con l'evidente intenzione di usarle come armi)* Sì amore!...ti prometto che non giocherò più.

NONNO *(Si alza con le scarpe in mano, si avvicina piano piano ai due, e quando se li trova alla distanza giusta)* Te lo prometto anch'io! *(Poi, emettendo un urlo sovrumano)* Aaahhaahaa! *(Salta loro addosso, menando scarpate alla cieca, sempre gridando. I due, presi alle spalle e alla sprovvista, non riescono a realizzare chi li stesse colpendo, e non fanno altro che urlare dal dolore e dallo spavento; riescono ad alzarsi dalle sedie ma, sempre più confusi dalle botte e, inseguiti da quella furia scatenata e, a sua volta impaurita, finiscono entrambi sulla poltrona del nonno. Il quale, a questo punto, trovandoseli piazzati meglio, gli scarica addosso un'infinita gragniuòla di scarpate)* Piglia! Piglia! Piglia! *(Poi, stanco, si ferma e, sollevato)* Aaaahhh!

EPICURO *(Parandosi ancora la faccia)* Ma voi... siete vivo?

NONNO *(Dopo avergli dato un'altra dose di scarpate)* Voi che dite? Sono morto?

EPICURO *(Distrutto)* No no, basta... basta... siete proprio vivo!

NONNO E adesso, per dimostrarvelo meglio... faccio una bella telefonatina ai Carabinieri.

EPICURO Vi prego don Pancrazio...non lo fate.

TEOFRASIA *(Alzandosi, seguita dal marito)* Vi supplico don Pancrazio, non ci rovinare... noi non abbiamo niente contro di voi.

NONNO *(Si ferma e)* Ah no?...e perché volevate mandarmi all'altro mondo?

EPICURO Ce l'ha chiesto Candido Lo Presti.

NONNO Allora avevo sentito bene!...e che c'entrate voi...con Candido Lo Presti?

EPICURO Se vi racconto tutto, mi promettete che ci lascerete andar via senza denunciarci?

NONNO *(Dopo una breve riflessione)* Dipende da quello che mi direte... *(Epicuro lo guarda in modo supplichevole e lui)* E allora?

EPICURO E va bè! E' cominciato tutto a causa della forte somma che Vincenzo deve dare a Candido Lo Presti...

NONNO Quanto forte?

EPICURO La cifra esatta non la conosco, ma è molto grossa...in parte perduta al gioco nella sua bisca e in parte dovuta agli alti interessi che nel frattempo sono maturati ...

NONNO E mia nipote Serafina, questo, lo sà?

TEOFRASIA No, Serafina è all'oscuro di tutto... ve lo posso assicurare.

NONNO Meno male!... mi avrebbe fatto molto male sentire il contrario. E voi, come ci siete entrati in questa storia?

EPICURO Anche noi siamo debitori verso Candido Lo Presti.

TEOFRASIA Sì , ma la nostra, in confronto, è una piccola sommetta.

EPICURO Teofrasia zitta!...abbi almeno la decenza di stare zitta... visto che passavi più tempo dentro la bisca di quell'usuraio che a casa nostra...con i nostri bambini!

NONNO Va bè, questo ve lo dite a casa... davanti ai vostri bambini!...mi dite il resto?

EPICURO Sì sì, subito! Allora, Vincenzo, dal momento che non avrebbe mai potuto pagare quella somma, ha cercato un accordo con il suo creditore, e gli ha proposto di aspettare fino a dopo le nozze con Serafina, prospettandogli il fatto che voi, stando così inguaiato col cuore, non è che potevate durare più di tanto....

NONNO E naturalmente il cravattaro ha subito accettato.

EPICURO Alla condizione che Vincenzo avesse trovato il modo di farvi durare ancora meno.

NONNO E Vincenzo... l'ha trovato!

EPICURO Sì! Sapendo della vostra, disfunzione, hanno ideato il piano, Lo Presti ci ha contattati e, in cambio dei nostri debiti ci ha chiesto di essere gli esecutori materiali della vostra dipartita....

NONNO E voi.... non vi siete tirati indietro!

EPICURO Siamo stati costretti! Credeteci don Pancrazio! Prima di questa sera, non abbiamo mai fatto del male a nessuno.

NONNO Cercherò di non farvene nemmeno io... però quei due... non dovranno passarla liscia... domattina andrò dai Carabinieri e li denuncerò...

EPICURO Ma senza prove, cosa racconterete ai Carabinieri?



NONNO Come... senza prove... E voi...?!...

EPICURO Volete dire che... dovremmo...testimoniare?

NONNO E' naturale!

EPICURO Ma così ci inguaiate! Già con quello che... non è successo!... non ci verrà estinto il debito... ci fate finire pure in galera?

NONNO Non finirete in galera... Direte che avete fatto finta di accettare la proposta di Lo Presti solo a causa del cappio che vi aveva messo intorno al collo, ed io confermerò la vostra versione. E, col cravattaro in galera può darsi pure che vi verrà estinto il debito...

TEOFRASIA Che dici, Epicù?

EPICURO A questo punto, l'unica cosa da fare è accettare.

NONNO Bravi! Sono sicuro che così facendo, farete contenti... anche i vostri bambini!

EPICURO Va bè! E adesso...?...

NONNO Ve ne andate!... Che volete... mangiare ancora?

EPICURO No no... basta così... mi si è chiuso lo stomaco!

TEOFRASIA Pure a me!

NONNO (*Guardandoli in modo curioso e ridacchiando*) Ma come vi siete combinati?

EPICURO Don Pancrazio mio... che vi devo dire!?

NONNO Non ditemi niente: tenetevi pronti per domattina!...

EPICURO Faremo come volete... statene certo.

NONNO Allora... buona notte !

TEOFRASIA Buona notte, don Pancrazio.

EPICURO (*Spintarella*) Andiamo va... andiamo, Teofrasia scema! (*Altra spinta*) Cammina!.. guarda per colpa tua che figure mi tocca fare! Buona notte don Pancrazio! (*escono*)

NONNO (*Rimasto solo si guarda un pò attorno e si accorge che i due hanno dimenticato sia la corona che il teschio*) Oh Signore...si sono dimenticati le armi del delitto...e chi le tocca!? (*Va di corsa verso la porta e li chiama ad alta voce*) Epicuro! Teofrasia! (*Ma non ottiene risposta*) Con la strizza che si sono presi...saranno già arrivati a casa: le devo toccare per forza! (*Le prende con cautela, poi apre la porta e le butta via schifato*) Sciò...sciòòò! (*Richiude la porta e si avvia verso la poltrona, ma quando si trova al centro della stanza, sentendo scattare la serratura, capisce che qualcuno l'ha riaperta. Si gira e si trova davanti un uomo alto e massiccio, con addosso un camice bianco, lungo fino alle caviglie. E' scalzo e, infilata sul collo, porta la corona che lui aveva buttato. Si vede che stava passando sulla strada e lui, non volendo, l'aveva centrato in pieno, come le paperelle al luna park. Senza chiudere del tutto la*

*porta, si avvia sghignazzando verso il nonno che, terrorizzato, cammina all'indietro e si ferma solo quando con i polpacci tocca il bordo della poltrona; anche l'uomo si ferma, e il nonno, con voce tremante, riferendosi alla corona) Scusami!: Non l'ho fatto apposta! (L'uomo, però, continua a sghignazzare, e il nonno è sempre più spaventato)*

DONATO (*Fattosi serio di colpo, come se gli rivelasse un gran segreto*) Anche Luigi... lo ha saputo!

NONNO (*Fa finta di stare al gioco*) Ah sì!?... mi fa piacere!... E chi gliel'ha detto?

DONATO Qualcuno!... C'è sempre qualcuno che parla!

NONNO (*Tremante*) Non si fanno mai i fatti loro... è vero?

DONATO Mai! E non si rendono conto del male che possono procurare...

NONNO Pensano solo a sé stessi... pensano... è vero?

DONATO Sì! E Martina ha pianto...

NONNO Ma come, Luigi lo ha saputo... e Martina ha pianto!?

DONATO E per forza! Proprio perché lo ha saputo Luigi... ha pianto Martina!: Se l'avesse saputo Nicola, avrebbe pianto Carmela! Così come quando lo seppe Donato, pianse Cristina!

NONNO Ah!...perché...?...

DONATO Sono tutte uguali, e si salvano solo fino a quando le cose non si sanno!... E tu, le sai?

NONNO Che cosa?

DONATO (*Muovendo la mano nel gesto delle corna*) Le tue cose!

NONNO Io?! No... non so niente!

DONATO (*Un po' alterato*) Vuoi dire che sei ancora all'oscuro di tutto?

NONNO Te lo giuro!

DONATO E allora ti informo io... E' giusto che pure tu sappia chi è tua moglie...

NONNO (*Sta per dirgli che la moglie è morta*) Guarda che mia moglie è...

DONATO Come tutte le altre!: Come tutte le altre!! (*Alterato*) O credi che sia diversa, solo perché è tua moglie, èh?

NONNO No, no... e perché!? (*Verso il ritratto*) Scusa Maddalè... chist'è pazzo!...

DONATO In questo momento, lei, qui, sotto il tuo tetto, se la sta cantando e suonando insieme al diavolaccio che si è intrufolato dalla finestra!...

NONNO Un diavolaccio?!

DONATO Sìiii!

NONNO Di quelli con le corna?

DONATO Non proprio come le tue, in verità, ma pure quelle, di ottima fattura! *(E si blocca, perché dalla comune entra Ciaccaròne travestito da mostro spaventoso, simile a un diavolo)*

CIACCARONE *(Dopo essersi chiuso la porta alle spalle)* Mettiamoci a lavorare và... *(Si gira e li vede! Il nonno, che non lo ha riconosciuto, ha la bocca aperta e gli occhi sgranati. La faccia di Donato, invece, ha assunto un'espressione gioiosa)*

DONATO Aaaahhh... eccolo!: rompiamogli le corna! *(Ciaccaròne emette un urlo terribile e scappa, il nonno cade sulla poltrona e sviene, o finge. Donato, invece, si lancia addosso a quello che crede sia il grande corruttore e comincia l'inseguimento. Girano intorno alla poltrona del nonno che è sempre svenuto, poi, dopo aver girato intorno alla tavola, Ciaccaròne infila la porta aperta e scappa fuori. Donato fa altrettanto e spariscono)*

NONNO *(Riprendendosi)* Aahhh, che nottata! Tutti quà...tutti quà!*(Si alza e, fermandosi al centro della sala, si guarda attorno)* E mò,dove sò finiti? *(Non fa in tempo a dirlo che dalla comune rientra come un razzo Ciaccaròne, sempre urlando e sempre inseguito da Donato. Ciaccaròne urta il nonno che cade. Donato gli cade addosso, ma subito si rialza e riparte all'inseguimento della sua preda, che intanto ha guadagnato terreno e infila di nuovo l'uscita. Si rialza anche il nonno, chiude la porta d' ingresso con una spinta e corre subito a chiudere la porta della comune con due giri di chiave, poi, sconcolato)* Basta! Non ce la faccio più *(Poi, alla foto della moglie)* Maddalè, Maddalè, ti prego, pensaci tu! *(A questo punto, dall' esterno, si sentono delle voci)*

1^ VOCE Eccolo è lui... prendetelo!

2 ^ VOCE L'ho preso!... l'ho preso!...correte...datemi una mano!

DONATO Lasciatemi... lasciatemiii!

2^ VOCE Stai buono, dai, stai buono!

DONATO L'avevo preso! L'avevo preso! E voi l'avete fatto scappare!

1^ VOCE Non ti preoccupare, domani te lo riportiamo...

DONATO Non ci credo!... non ci creee... do!... non... ci... cre... do... o.. o...

3^ VOCE Meno male!.. siamo riusciti ad addormentarlo... portate la barella ... sù...che lo riportiamo in clinica...

NONNO *(Raccoglie il ferro di cavallo, lo bacia, e se lo mette in tasca. Accende il lampadario grande, si avvicina alla foto della moglie e, guardandola con riconoscenza)* Maddalè, quanto sei potente! *(La bacia, la porta si apre ed entra Ferdinando)*

FERDINANDO *(Vedendo il nonno ancora vivo, per poco non gli prende un colpo, ma subito si riprende e, rifacendogli il verso)* Hai capito!? Non mi sento bene...andate voi che voglio riposare...e invece era tutta una scusa per rimanere solo con nonna Maddalena... *(Guardando la foto)* Certo che... era proprio bella nonna Maddalena!

NONNO *(Come trasformato, guardandolo con dolcezza)* Era bella sì...Ferdinà...non te lo puoi nemmeno immaginare quanto fosse bella e quello che ho provato quando l'ho vista per la prima volta: aveva sedici anni e un sorriso che ti allargava il cuore!

FERDINANDO *(Rimanendo ancora a una certa distanza)* Nonna Maddalena... giovane?!

NONNO E che ti credi...che i vecchi nascono vecchi?

FERDINANDO Ma che è successo?

NONNO Nonna Maddalena mi ha salvato la vita!

FERDINANDO Nonna Maddalena?!

NONNO Sì, proprio lei! La luce dei miei occhi, l'angelo della mia casa *(E ribacia la foto)*

FERDINANDO Uh, mamma mia! E come ha fatto?

NONNO Non lo so, so solo che in questa casa, dopo che siete usciti...c'è passato di tutto! Anime in pena, brutte quanto la morte...ma che non erano morte!... Il pazzo scornacchiato...

FERDINANDO Il pazzo scornacchiato?!

NONNO Sì! Amico di un altro scornacchiato, un certo Luigi *(Coi gesti)*...che aveva saputo!

FERDINANDO *(Verso il pubblico)* Mamma mia bella, si è scimunito il vecchio!

NONNO E infine... il diavolo!

FERDINANDO Pure il diavolo!?

NONNO *(Indicandogli la porta della comune)* E' entrato da lì... e quant'era brutto!... ma nonna Maddalena, ci ha pensato lei: appena l'ho invocata... come per magia... è finito tutto! E adesso vieni quà... fatti abbracciare!

FERDINANDO Nonno, io vengo... ma mi posso fidare?

NONNO E dai! Sapessi quante volte ti ho pensato... in queste ore! *(Ferdinando si avvicina diffidente e, lui)* Perdonami per tutte le volte che ti ho trattato male Ferdinà..

FERDINANDO Non ti preoccupare nonno, io ti ho sempre voluto bene lo stesso...

NONNO Anch'io... Ferdinà... e non solo a te, ma anche a tua madre, a tuo padre e naturalmente a Serafina!... Nonna Maddalena, questa notte, mi ha fatto capire che sta ancora quà, vicino a noi e vuole che siamo una vera famiglia, una vera famiglia, Ferdinà! *(E piange di commozione. A questo punto entrano gli altri e, vedendolo piangere gli si avvicinano. Arturo prende Ferdinando per un braccio, poi, sottovoce)*

ARTURO Che cosa gli hai fatto? Che è successo?

FERDINANDO Non lo so!...quando sono tornato stava baciando la foto della nonna... si vede che il bacio della bella addormentata... ha trasformato il rospo in principe!

ARTURO A te non ti trasformerebbero nemmeno le cannonate! *(Poi si avvicina al padre)* Papà, ma che è successo?

NONNO Un miracolo, Arturo, un miracolo! La mamma mi ha detto di stare sempre tutti uniti e di volerci bene... come deve fare una vera famiglia: non mi lasciate più solo, vi prego!

SERAFINA *(Si avvicina al nonno, lo abbraccia e)* Ma chi ti lascia solo, io ti voglio un gran bene! Che ti è successo? *(Il nonno, facendo in modo di non farsi sentire da Vincenzo, le racconta tutto quello che lo riguardava. A mano a mano che procede il racconto, si vede Serafina diventare sempre più cupa. Vincenzo, allora, preoccupato, si avvicina ai due)*

VINCENZO Ma che è successo, povero nonnetto... èh... che è successo?

NONNO Aspetta che te lo dico *(Prende il ferro di cavallo dalla tasca e glielo dà in testa)*

VINCENZO Nonno! *(Gli arriva un'altra botta)* Ma nonno! *(un'altra)* Ma che fai?

NONNO Tu chiamami ancora nonno e vedrai quella capoccia come te la riduco!

VINCENZO Non capisco!

NONNO Non devi capire, tu non fai più parte della famiglia, ti sei chiamato fuori... come si fa quando si gioca a tressette... ma hai sbagliato i conti... e hai perso la partita!

VINCENZO Serafi, ma che succede?

SERAFINA Succede che te ne devi andare! Aveva ragione mamma!

VINCENZO Ma... così... senza una spiegazione *(Il nonno gli dà un'altra botta)* Ahi!

NONNO Questa è l'unica spiegazione che ti meriti... per il momento!..e non è niente in confronto a quella che ti verrà data più avanti... *(Vincenzo ancora non si muove)*

FERDINANDO E stai ancora quà? Ti devo buttare fuori io?

ARTURO *(Si avvicina a Vincenzo, lo prende per un braccio)* Vieni Vincenzo, ti accompagno ... se poi spiegazione ci deve essere, ti sarà data domani.

VINCENZO *(Lasciandosi accompagnare docilmente alla porta, quando stà sull'uscio cerca di fare un'altro tentativo con Serafina)* Serafi... se tu mi lasci... io... io...

NONNO *(Mostrandogli, minaccioso, il ferro di cavallo)* Tu, che fai?

FERDINANDO Si va a buttare sotto un cavallo!

SERAFINA *(Per niente impressionata)* Vai via! *(Vincenzo, abbassa la testa ed esce)*

GINEVRA *(Si avvicina al nonno)* Ma che vi è successo?

NONNO Ginevra mia, sapessi!... vieni quà, voglio abbracciare anche te, e perdonami se tante volte sono stato duro nei tuoi confronti... ma vi prometto che da domani cambierà tutto..

GINEVRA Da domani? Ma sarà un domani come vostro solito, o sarà veramente domani!?

NONNO No no, questa volta sarà veramente domani... te lo prometto!

GINEVRA E che succederà... domani?

NONNO Chiamerò il notaio, e destinerò subito subito a ciascuno di voi quello che avevo promesso di lasciargli alla mia dipartita... e a te Arturo... intesto tutte le mie proprietà.

ARTURO Papà... ma che dite?

NONNO Sì sì, farò così... sarai tu a gestire tutto... è arrivata l'ora di passare la mano!

ARTURO Papà... ma perché?

NONNO Nonna Maddalena con il suo intervento mi ha aperto gli occhi... e per amore suo... voglio dimostrarvi con i fatti tutto il mio amore per voi!

ARTURO Forse volete curare meglio il vostro cuore ... un pò stanco?

NONNO Ma quale cuore!? Il mio cuore è stato sempre sano!

ARTURO *(Sorpreso)* Non capisco...

NONNO Anche se mi vergogno un pò, ve lo devo dire. Si è trattato solo di uno stratagemma per poter essere sempre al centro delle vostre attenzioni.

ARTURO Ma, il dottore...

NONNO Era d'accordo con me! Con Pasqualino... siamo amici d'infanzia...

GINEVRA Quindi... quando svenivate all'improvviso?

NONNO Era una finta.

FERDINANDO Ecco perché le sfuggivi sempre dalle mani!: Ed io che mi stavo convincendo che fossi fatto d'acciaio!

SERAFINA Nonno, ma perché? Io ti ho sempre voluto bene...

NONNO Sì amore di nonno, lo so...

ARTURO Papà, pure noi vi vogliamo un gran bene! *(Alla moglie e al figlio)* Ginevra, Ferdinando... ditelo pure voi al nonno...

GINEVRA Papà, ma che... scherzate!?

FERDINANDO Se tu sapessi quanto te ne vogliamo, la notte non ci dormiresti, dalla gioia!

GINEVRA *(Dando un'occhiata al figlio)* Forse non abbiamo saputo dimostrarvelo?

NONNO Forse non me ne sono reso conto! *(Suonano alla porta)*

FERDINANDO Ancora?... ma chi sarà?

NONNO *(Avviandosi alla porta)* Vado io, vado io... non vi preoccupate! *(Indicando la foto della moglie)*... lei è con noi! *(Apre e si trova davanti l'infermiere di prima)*

INFERMIERE Buona sera!

NONNO Buona sera! *(L'infermiere, tutto preso da Serafina non dice altro)* E allora?

INFERMIERE *(Sempre guardando Serafina)* Devo parlare... con voi?

NONNO E certo!

INFERMIERE No... perché prima ho parlato con quella dolce signorina. *(E la indica)*

NONNO E mò parlate con me!

INFERMIERE La signorina è vostra nipote?

NONNO Sissignore!

INFERMIERE Ma lo sapete che è proprio bella? *(Serafina ne ha piacere e sorride)*

NONNO No-o!.. stavamo aspettando qualcuno che ce lo dicesse! Si può sapere che volete?

INFERMIERE *(Allunga il collo e saluta Serafina)* Buenasera signorina! Come state?

SERAFINA *(Divertita, le scappa da ridere)* Mai stata così bene, grazie!

INFERMIERE Allora, parlo con vostro nonno?

SERAFINA *(Sempre più divertita)* Sì sì, fate pure, tanto lui dopo ce lo dice *(E gli sorride)*

NONNO *(Spazientito)* Si può sapere cosa volete?

INFERMIERE Mi volevo scusare per tutti i fastidi che vi ha arrecato Donato.

NONNO Donato?! E chi è Donato?

INFERMIERE Donato Eremita, il paziente che abbiamo preso davanti a casa vostra.

NONNO Ah, allora era lui quel Donato... *(Accompagnandosi coi gesti)* che aveva saputo!?

INFERMIERE Purtroppo sì!

NONNO E dove l'avete portato?

INFERMIERE Nella sua stanza... adesso sta riposando.... Vedete, signor..?...

NONNO Pancrazio! Pancrazio Malanotte.

INFERMIERE *(Gli allunga la mano e il nonno fa lo stesso)* Piacere! Io mi chiamo Giorgio, Giorgio Pesci e, anche se sono un infermiere mi mancano pochi esami alla laurea in medicina. *(E si scambia un'altro sorriso con Serafina, che ricambia)*

NONNO *(In modo ironico)* Ah che piacere! *(Le mani si staccano)*

INFERMIERE ...Donato è una brava persona... e la storia che vi ha raccontato, non è altri che la metafora della sua vita. Se volete ve la racconto, così può darsi che dopo lo guarderete sotto una luce diversa *(Il nonno è titubante, e Serafina lo precede)*

SERAFINA Sì sì, raccontatecela... così capiremo meglio pure quello che è successo al nonno. Però, prego, entrate!.. non vorrete rimanere sulla porta tutto il tempo!?! *(Ginevra corre a dare una sistematina veloce alla tavola)*

INFERMIERE *(Rivolto al nonno)* Posso?

NONNO E' una cosa lunga?

INFERMIERE *(Guardando Serafina, con un sorriso)* Il tempo che occorre.

NONNO *(Vedendo che Serafina ricambia il sorriso)* Ho capito, sarà lunga, entrate! *(L'infermiere entra, e il nonno, accompagnandolo da Arturo e Serafina, fa le presentazioni)* Questa che già conoscete è mia nipote Serafina *(Lei gli allunga la mano e lui gliela stringe, la stretta dura un pò più del necessario. I due si guardano con molta simpatia e un pò di imbarazzo da parte di lei)*

SERAFINA Piacere!

INFERMIERE Per me è una gioia infinita, signorina Serafina! *(Continuano a guardarsi)*

NONNO *(Deciso, lo stacca da Serafina, e lo gira verso Arturo)* Lui è mio figlio Arturo...il papà! *(Arturo e l'infermiere si danno la mano)*

INFERMIERE Molto lieto... don Arturo!

ARTURO *(Impacciato)* Il lieto è tutto mio !

NONNO *(Indicando Ginevra, che velocemente ritorna)* Ginevra, la mia cara nuora e, mamma di Serafina. *(Giorgio le allunga la mano e Ginevra fa altrettanto)*

INFERMIERE Sono onorato di conoscere chi ha messo al mondo tanta grazia e tanta dolcezza!

GINEVRA Troppo buono, dottore, troppo buono! E avete pure una bella stretta di mano... forte e leale! *(Rivolta a Serafina)* Una mano bella e... asciutta... Serafi!

FERDINANDO Sarà sicuramente per la presa, sennò come li acchiapperebbe i pazienti, quando scappano?

NONNO E questo, invece, è quel burlone di mio nipote Ferdinando *(Si danno la mano)*

GINEVRA *(Invitandolo a sedersi)* Prego, dottore...accomodatevi! *(L'infermiere si siede e, subito dopo, si siedono tutti gli altri. Il nonno alla sua destra e Serafina alla destra del nonno; Arturo alla sua sinistra e Ferdinando alla sinistra del padre. Ginevra, all'impiedi, fa gli onori di casa)* Lo gradite pò di limoncello?

INFERMIERE Preferisco di no grazie! E poi, non vorrei disturbare più di tanto.



GINEVRA Ma che dite, dottore!? Voi non disturbate affatto! Ve lo faccio assaggiare? L'ha fatto Serafina con le sue mani.

INFERMIERE Ah!? E se l'ha fatto Serafina, mettetemene anche un pò di più...*(E si guardano, Serafina e lui, con dolcezza e imbarazzo. Lui perché, anche se capisce che stà osando troppo, non riesce a fare diversamente, e lei perché vorrebbe dissimulare che è stata piacevolmente colpita dalla sua simpatica sfrontatezza fin dalla prima volta. E il nonno, trovandosi in mezzo ai loro sguardi, capisce che questa volta non è come con Vincenzo, sente che sta nascendo qualcosa di molto più forte e, invece di esserne contento, si ingelosisce)*

GINEVRA *(Versa il limoncello)* Vi faccio assaggiare pure qualche biscottino alla nocciola?

INFERMIERE Ma voi, mi volete viziare!?

NONNO *(Nervoso, per il motivo di cui sopra)* E voi fatevi viziare, ma veloce veloce, dottor Pesci! *(Serafina lo guarda a mò di rimprovero e lui si schermisce)*

INFERMIERE *(Assaggia un sorso di limoncello)* E' squisito, Serafina... veramente ottimo!

NONNO Dottor Pesci! *(E, con la mano, gli fa cenno di stringere)*

INFERMIERE Va bè... vista l'impazienza del nonno, cominciamo! Allora, dovete sapere che per Donato Eremita la vita è stata sempre molto dura fin da piccolo. Era appena nato, infatti, quando venne abbandonato in un orfanotrofio...

SERAFINA Uh poverino! E per quanto tempo c'è rimasto?

INFERMIERE Fino all'età di dodici anni ...

NONNO Non lo voleva nessuno... è vero?

SERAFINA *(Guardando il nonno a mò di rimprovero)* Nonno! *(Il nonno non replica )*

INFERMIERE Effettivamente, la sua aria triste e i tratti del volto, che lo facevano sembrare sempre più grande della sua età, scoraggiavano tutti quelli che gli si avvicinavano.

NONNO *(Rivolto a Serafina)* Hai visto? *(Lei gli lancia un'altra occhiata severa)*

FERDINANDO *(Si alza)* Scusate, ma devo sistemare una faccenda .

SERAFINA Ferdinà, dove vai?

FERDINANDO *(Si allontana, dirigendosi verso il telefono)* Devo fare una telefonata!

SERAFINA Ma come? Il dottore ci sta raccontando una storia così commovente!

FERDINANDO Mi dispiace, ma è una telefonata importante...

NONNO A chi devi chiamare a quest'ora?

FERDINANDO Devo sapere da Ciaccaròne che cosa gli ha detto Marisa.

NONNO Marisa!? E chi è?

FERDINANDO La donna della mia vita! E per andare alla funzione con mamma e papà, sono venuto meno all'appuntamento che avevo con lei.

NONNO E ci hai mandato Ciaccarone?

FERDINANDO (*Piccato*) Nonno, mica sono scemo! Io e Ciaccarone ci dovevamo incontrare con Marisa e una sua amica che abitano in un paese vicino al nostro. Voglio sapere se le ha spiegato bene il motivo per cui non ci sono andato.

NONNO E non glielo puoi chiedere domani?

FERDINANDO Quando uno è innamorato non può aspettare, nonno! C'ho dentro un'ansia che se tu sapessi !

GINEVRA (*Che intanto si è seduta vicino al marito*) Beata gioventù...ah l'amore... l'amore! (*Arturo la guarda in modo curioso e lei, allargando le braccia, gli sorride*) l'amore!

ARTURO (*Le sorride anche lui*) E diamo precedenza all'amore! (*Poi, a Ferdinando*) Ti aspettiamo?

FERDINANDO No no, cominciate pure! (*Verso il pubblico*) Per quanto me ne importa!

NONNO Che hai detto?

FERDINANDO Cominciate pure , che poi Serafina me lo riporta!

NONNO Ah! (*Poco convinto, si gratta la testa. L'infermiere ricomincia il racconto, ma gli spettatori non sentono nulla, perché in primo piano c'è la telefonata di Ferdinando, ed è solo questa che arriva al pubblico, e solo al pubblico*)

FERDINANDO (*Dopo aver composto il numero*) Pronto!

TELEFONO (*Una voce di donna*) Chi parla? (*Naturalmente, i presenti non ascoltano quello che arriva dall'altra parte del filo*)

FERDINANDO Sò Ferdinando... E' rientrato Ciaccarone?

TELEFONO Sì sì, sta nel bagno, dentro la vasca... e comme steve cumbinate!...

FERDINANDO Ah!... Richiamo più tardi?

TELEFONO Forse sareb... No, aspetta! Mi stà dicendo di passargli il corbo less!(*Il senza fili*)

FERDINANDO Che cosa?

TELEFONO Il corbo less!... quello che te lo porti dove vuoi...

FERDINANDO Ah, va bè, allora aspetto.(*Copre la cornetta*) Il corbo less! mi sa che deve essere più scema del figlio! (*Preoccupato per prima*) mamma mia... speriamo bene!

CIACCARONE (*Dopo un pò*) Ferdinà, sei tu,?

FERDINANDO Sì!

CIACCARONE Sapessi che avventura!...

FERDINANDO Che è successo?

CIACCARONE Di tutto!

FERDINANDO E cioè?

CIACCARONE Dopo che mi ero travestito da mostro spaventoso e ficcato sotto al letto tuo, sarà stata la paura, sarà stato il freddo, sono stato assalito da un forte bisogno di fare pipì...

FERDINANDO E ti pareva! E... dove...?...

CIACCARONE In giardino... sotto il pero!...

FERDINANDO Conciato in quel modo?!

CIACCARONE Non ti preoccupare, non mi ha visto nessuno!: Sono subito rientrato dalla finestra e mi sono rificcato sotto il letto... *(Cambiando tono)* E ci sarei rimasto fino al momento stabilito, se qualcuno non mi avesse tirato un orecchio!...

FERDINANDO Ma che stai dicendo?!

CIACCARONE Sì, Ferdinà!: Mi sono talmente spaventato che, prima ho dato una forte capocciata sotto le toghe del letto... e poi, mentre me ne scappavo via terrorizzato, sono inciampato su un tappetino e sono andato a sbattere con la fronte sullo spigolo dell'armadio!

FERDINANDO Aéh!.. *(Abbassa un po il tono)*... Chissà che casino!...

CIACCARONE Non ti dico il dolore! Poi, per evitare che tuo nonno, sentendo tutto quel rumore, venisse in camera tua e, vedendomi, potesse morire di spavento sul tuo letto, mi sono chiuso dentro l'armadio!... e là, mi sono addormentato...

FERDINANDO E sei rimasto sempre... là? *(Poi, accorgendosi che il nonno, lo sta osservando, gli sorride, facendogli anche un cenno di saluto con una mano. Il nonno, perplessa, scuote un po la testa come a dire: "mah!", e si rigira verso il gruppo)*

CIACCARONE No no, quando mi sono svegliato, sono subito andato dove dovevo andare!

FERDINANDO Umh?... *(In modo ironico)* Tu ci dovevi andare veramente!...

CIACCARONE E ci sono andato, òh! Solo che prima di me c'era andato pure un pazzo scatenato, che... appena mi ha visto... mi è zompato addosso...

FERDINANDO E che voleva?

CIACCARONE Ha detto che mi doveva rompere le corna!..

FERDINANDO E tu?

CIACCARONE Ah, io ho cominciato a correre come un pazzo! Che dico!? Più del pazzo! Fino a quando gli infermieri non l'hanno acchiappato!: Se lo acchiappavano prima, però, sarebbe stato molto meglio!

FERDINANDO Non mi dire che ...

CIACCARONE Eh, proprio così!: Quando l'hanno preso, era già successo tutto!

FERDINANDO Mamma mia!

CIACCARONE Sì, ma non mi importa... L'importante è che quella persona che tu sai, non mi abbia riconosciuto!

FERDINANDO Meno male!

CIACCARONE Mò però scusami, ma ti devo salutare, sennò si raffredda l'acqua, e va a finire che mi becco pure il raffreddore !

FERDINANDO Ci mancherebbe! Chiudi chiudi! Ti saluto pure io ! *(Chiude e va verso la tavola. Quando la raggiunge rimane in piedi alle spalle del nonno e sente, così come pure il pubblico, la parte finale di quello che sta raccontando Giorgio)*

INFERMIERE Avete capito, signor Pancrazio?

NONNO Sì !... e non riesco a capacitarmi...

SERAFINA Di che cosa , nonno?

NONNO Del fatto che una sola persona cattiva sia riuscita a rovinare un anima così pura!

INFERMIERE E invece è successo proprio così... è bastata una sola goccia di inchiostro per intorbidire una brocca d'acqua fresca e trasparente!

NONNO Allora, il male vince sempre?

INFERMIERE No... perché è l'Amore la Forza che muove l'Universo...e anche se qualche volta il male vince, come nel caso di Donato, alla fine... prevale sempre l'amore!

GINEVRA *(Guarda Arturo con dolcezza)* E allora... viva l'amore?!

ARTURO *(Con un tenero sorriso)* Ma sì vè, testolina matta, viva l'amore! *(Si stringono le mani guardandosi con dolcezza e il nonno si incupisce)*

SERAFINA Come siete sensibile Giorgio... e come parlate bene!

NONNO *(Geloso, sperando di sminuire Giorgio)* E per forza...quello è quasi dottore!

INFERMIERE Appunto... quasi! E siccome domattina mi aspetta il penultimo esame... vi devo proprio salutare! *(Si alza. Si alzano anche tutti gli altri e Ginevra dà una spintarella alla figlia, che afferrandone il senso al volo)*

SERAFINA Aspettate Giorgio... vi accompagno!

NONNO *(Tra sé, roso dalla gelosia)* Umhhh... mò ricomincia con quest'altro!

INFERMIERE *(Contento, saluta Il nonno, Arturo, e Ferdinando con una stretta di mano, e la solita frase di circostanza. Per ultima, sempre con una stretta di mano, saluta Ginevra)* Buonanotte, signora Ginevra, e speriamo di rivederci presto!

GINEVRA Ci dobbiamo rivedere! E quando volete venire, la casa è sempre aperta!

NONNO *(La gelosia lo rende scortese)* Basta che non ne approfittiate, però!

SERAFINA Nonno!

NONNO *(Si schermisce)* Scherzavo!

INFERMIERE *(A Ginevra)* Vi ringrazio! *(Poi al nonno, in modo bonario)* Cercherò di non approfittarne! *(Agli altri)* Bè, di nuovo buonanotte! *(Insieme a Serafina, si avviano all'uscita. Quando sono sull'uscio, anche se non si riesce ad afferrare bene quello che si dicono, dai loro atteggiamenti si capisce benissimo che si rivedranno ancora, e con piacere)*

NONNO Ferdinà!

FERDINANDO *(Gli si avvicina)* Sì nonno!

NONNO Che ti ha detto Ciaccaròne?

FERDINANDO Avevi ragione tu, è proprio scemo... non c'è andato nemmeno lui!

NONNO E a te... è dispiaciuto tanto?

FERDINANDO Hai voglia! Io sono innamorato... nonno!

NONNO *(Sconsolato)* Pure tu!?

FERDINANDO E certo! Ma pure lei è innamorata di me e domani la vado a cercare e sistemo tutto. *(Poi lo abbraccia)* Buonanotte nonno, ti voglio tanto bene!

NONNO *(Distaccato, lo allontana)* Sì sì, va bè, buonanotte! *(Ferdinando, anche se un pò perplessa, non dà peso più di tanto ai modi del nonno e si avvia verso la comune)*

GINEVRA Ferdinà che fai?

FERDINANDO Mammà sono stanco! Me ne vado a letto.

ARTURO Aspetta... vengo anch'io! *(Poi alla moglie, con tenerezza)* Tu non vieni?

GINEVRA Mi fermo ancora un pò *(Guardandolo con complicità, e indicando Serafina e Giorgio che stanno ancora sull'uscio)*... aspetto Serafina!

ARTURO Allora ci vediamo dopo *(Sorridendole con dolcezza)*... ciao!

GINEVRA *(Fa altrettanto)* Buonanotte amore!

FERDINANDO *(A sua volta saluta la madre)*... Buonanotte, mammà!

GINEVRA Buonanotte anche a te Ferdinà!

ARTURO *(Senza avvicinarsi al padre, come a volergli dimostrare che non è più succube)* Ah, ci vediamo domani, papà! *(Mette una mano sulle spalle di Ferdinando ed escono insieme)*

NONNO *(Con espressione cupa)* Se Dio vuole! *(Ginevra lo guarda perplessa, e lui)* Ti sei accorta del cambiamento che hanno avuto Arturo e Ferdinando?

GINEVRA Sì papà, e speriamo non solo loro! *(Poi, seguita dallo sguardo del nonno va incontro alla figlia che, dopo aver salutato Giorgio, sta tornando indietro. Le due donne si guardano in modo ammiccante e, quando sono vicine si abbracciano, e lei)* Allora...?...

SERAFINA *(Raggiante, mentre il nonno le osserva incupito)* Mammà... come sono felice!

GINEVRA *(Il nonno è sempre più cupo)* Ti si legge in faccia figlia mia! Che vi siete detti?

SERAFINA Tante cose, mammà... e tutte belle!

GINEVRA *(Eccitata e contenta)* Ah voglio sapere tutto! Tutto tutto, dall'inizio! Però aspetta! Prima devo chiedere una cosa al nonno, poi ti accompagno in camera e ci facciamo una bella chiacchierata! Ti và?

SERAFINA Sì mammà! *(Si avvicinano al nonno)*

GINEVRA Papà, noi andiamo a dormire.

NONNO *(Senza scomporsi)* Buonanotte!

GINEVRA Sì , buonanotte! Però prima vi dovrei chiedere una cosa.

NONNO Che cosa?

GINEVRA I soldi per la sarta!

NONNO A quest'ora?

GINEVRA Papà, quella viene domattina, e se voi ve ne uscite prima e vi dimenticate di lasciarmeli, io che figura ci faccio!?

NONNO Quando hai detto che viene, la sarta?

GINEVRA Domattina!

NONNO E li vuoi adesso? Va va, se ne parla domani! *(Mentre Ginevra lo guarda perplessa, temendo che forse non è cambiato niente, e che il nonno , passata la paura, sia ritornato quello di sempre, gli si avvicina Serafina, lo abbraccia e gli dà il bacio della buona notte)*

SERAFINA Buonanotte nonno, sapessi come sono contenta!

NONNO *(Distaccato, allontanandola)* Mi fa piacere per te, buonanotte! Adesso, però, andate! *(Anche Serafina rimane un pò sorpresa dall'atteggiamento del nonno)*

GINEVRA *(Sempre più perplessa)* Va bè, allora... di quella cosa... ne parliamo...?...

NONNO *(Guardandola in modo sornione)* Domaaani! *(Ginevra sente come un brivido freddo attraversargli la schiena e vorrebbe replicare qualcosa, ma Serafina, prendendola per un braccio la allontana dal nonno e, avviandosi verso la comune)*

SERAFINA Andiamo mammà, ho capito a cosa state pensando, ho avuto la vostra stessa impressione. Ma non vi preoccupate, il nonno è solo stanco... sono certa che da domani, dopo una bella dormita e la mano santa di nonna Maddalena, manterrà tutte le sue promesse!

GINEVRA Speriamo!.. non vorrei che, passata la paura, ricominciasse peggio di prima...

SERAFINA Ma no, state tranquilla!.. e poi, in questo momento *(Guardandola, raggianti)* non abbiamo cose più importanti a cui pensare?

GINEVRA Uh, hai ragione! Me ne ero quasi dimenticata... andiamo, andiamo! *(Ed escono)*

NONNO *(Dopo che le donne sono uscite si avvia verso l'ingresso e, roso dalla gelosia, ripete, scimmiettandole, alcune frasi che l'avevano più colpito)* “La casa è sempre aperta! Come parlate bene... dottore!...Viva l'amore?!... Si pazzarella mia, viva l'amore!”: C'è cascato un'altra volta, l'imbecille!... E pure Ferdinando!... pure lui si è innamorato!: mi ritrovo più solo di prima... e non posso nemmeno più far finta di svenire... anzi, speriamo di non svenire mai per davvero... mi lascerebbero là! *(Raggiunta la porta, riattacca il ferro di cavallo al chiodo, ma subito ci ripensa)* Ma poi, perché dovrei far finta di svenire?... io sono il padrone... sono quello che comanda... e loro... quelli che devono ubbidire! *(Si rimette il ferro in tasca, e rivolto alla foto)* Maddalè, me lo rimetto in tasca... lo tengo sempre a portata di mano, e da domani, dovranno strisciare tutti come vermi... pure Serafina! *(A questo punto si sentono delle scariche di tuono fortissime e prolungate, le luci della sala si spengono e accendono con lo stesso ritmo delle scariche e la foto di nonna Maddalena, forsennatamente, comincia a lampeggiare di una luce rossa e intermittente. Il nonno, spaventato, si appoggia alla porta)* Madonna! *(Quando tutto torna normale si riprende e, avvicinandosi cautamente alla foto della moglie)* Maddalè, Maddalè... che fai!? Scherzavo! *(Le luci si spengono e riaccendono una volta soltanto, così come pure la foto della nonna, e lui è ormai convinto che quel fenomeno sia dovuto ad un intervento soprannaturale della moglie, per rimproverarlo dell'atteggiamento che vorrebbe assumere nei confronti della sua famiglia)* “Non ti preoccupare, Maddalè... ho capito... manterrò tutte le promesse! *(E si avvia verso la comune camminando all'indietro. E' spaventato e, inchinandosi a più riprese, non perde mai di vista la foto della moglie)* Stai calma, ho capito! *(Ma, quando arriva al centro della sala, la foto della nonna riprende a lampeggiare come prima, mentre altre scariche di tuono fortissime e prolungate, unitamente alle luci che si spengono e accendono come impazzite, lo inducono a girarsi e, in preda al panico, a correre verso la comune chiamando ad alta voce)* Arturo! Ginevra! Ferdinaaaa! *(Arrivato davanti alla porta, questa si apre da sola, e gli sbatte con forza sul muso, mandandolo a gambe all'aria. Dopo un pò, preoccupati, entrano Arturo e Ferdinando in pigiama, seguiti da Ginevra e Serafina vestite come prima, si guardano tra loro, con stupore e)*

SERAFINA Nonno, che ti è successo?

NONNO *(E' a terra con le mani sul viso, poi toccandosi il naso)* Ah, ahh, mamma mia che botta! Povero naso mio! *(Arturo e Ferdinando lo aiutano ad alzarsi, mentre Ginevra e Serafina, continuano a chiedersi, a gesti cosa gli fosse successo)*

FERDINANDO Nonno, ma perché urlavi? *(Il nonno risponde con dei lamenti, e muovendo la testa cerca di indicare la foto)*

ARTURO *(Dopo che lo hanno rimesso in piedi)* Papà, si può sapere che vi è successo? *(Il nonno emette altri lamenti, e Serafina lo abbraccia sorreggendolo)*

SERAFINA Nonno, nonno, ma che hai? *(Il nonno continua a lamentarsi e, abbracciandola, viene a trovarsi con il viso girato verso la foto della moglie, mentre gli altri sono di spalle alla foto, che è ridiventata di nuovo rossa; ed emette un fortissimo urlo)*

NONNO Aaahhhhhh.. *(Si spaventano tutti, allontanandosi da lui, anche Serafina si stacca)*

ARTURO *(Bianco come un lenzuolo)* Papà... papà... ma si può sapere che vi sta succedendo?

NONNO *(Indicando la foto)* Guardate là! guardate là! *(Ma la foto è tornata normale)*

TUTTI *(Dopo aver guardato la foto, guardano lui e, perplessi)* Che cosa dobbiamo guardare?

NONNO La foto... la foto... è... *(Vedendo che è tornata normale)*... era ... *(Si rende conto che è meglio non dire altro, e )* era bella nonna Maddalena... era dolce... e mi manca tanto!

GINEVRA Papà, pure a noi manca tanto! Ma credo che... anche se non la possiamo vedere ... lei ci stà sempre accanto... stà sempre quà !

NONNO Lo credo pure io... anzi, ne sono proprio sicuro! *(Poi, preoccupato che possano andare via)* Aspettate quà... non vi muovete! *(Si avvicina alla porta e girandosi verso di loro)* Non vi muovete èh! *(Prende il ferro di cavallo e lo rimette sulla porta, poi ci ripensa, lo riprende e, mentre gli altri lo guardano perplessi, così come perplessi si guardano tra loro, apre la porta e lo butta fuori; guarda la foto, e)* L'ho buttato, Maddalè, non mi serve più! *(Poi a Ginevra)* Ginevra!

GINEVRA Sì?

NONNO Quanto devi dare alla sarta?

GINEVRA *(Lo guarda perplessa , e dopo un pò)* Duecentomila lire...

NONNO Duecentomila lire?!

GINEVRA Sono troppe?

NONNO No no... e che sono? Ti dò un milione! Lo vuoi un milione?

ARTURO Papà ma...*(Ginevra lo interrompe)*

GINEVRA Un milione!?

NONNO Un milione!

GINEVRA E... me lo date...“Domani ?”

NONNO No no... e perché? Te lo dò adesso! *(Ammiccando alla foto della moglie)*... glielo dò adesso... *(Si avvicina alla cassaforte a muro, la apre, prende la somma e la porge a Ginevra; lei lo guarda incredula, poi allunga una mano e li prende)* Così per un po' stai più



tranquilla. *(Alla foto)* Gliel'ho dato, Maddalè: un miliooone! *(Poi, a loro)* E mò venite tutti con me, nella mia camera...

ARTURO Volete che vi facciamo un pò di compagnia?

NONNO Anche! *(Guarda di nuovo la foto come a chiederle scusa, poi a loro)* Vi devo dare una cosa che vi ha lasciato lei prima di andarsene...

FERDINANDO E che cosa... nonno?...

NONNO Un regalo, un regalo suo per ognuno di voi...

ARTURO E ce lo date adesso?... dopo quasi un anno!

NONNO E che ci posso fare figlio mio!? Io sono vecchio! Tu la conosci la vecchiaia, èh? La conosci?: Non la conosci!... Anche se pure tu... ci sei quasi arrivato... ancora non la conosci! *(Arturo lo guarda perplessa)* La vecchiaia è tremenda! Stravolge ogni cosa! Riesce a mischiare così bene i ricordi del passato con quelli del presente che, in certi momenti, è come se ti trovassi dentro una stazione con una valigia in mano, e non ti ricordassi più se stai per partire o sei appena arrivato! *(Verso la foto della moglie, alla quale è diretto il suo discorso)* Poi, di colpo, la mente si illumina di una luce rossa e intermittente, e uno... si ricorda tutto!

ARTURO Tutto tutto?!

NONNO Tutto!! E mò, venite! *(Fa un inchino alla foto della nonna, imitato dagli altri e, dopo aver spento le luci, escono, gli ultimi ad uscire sono Serafina seguita da Ferdinando che, dandole una piccola spinta)*

FERDINANDO Dai, muoviti, che se gli si mischiano i ricordi un'altra volta, sono dolori!

SERAFINA *(Infastidita dalla spinta del fratello)* Sì, ma non spingere!

FERDINANDO E tu non rallentare!

SERAFINA *(In modo scocciato)* Ahhhh! *(Poi, confabulando ancora tra loro, escono e la scena resta al buio. Pausa e, dopo che una voce ha annunciato che è trascorsa una mezzoretta, mentre dall'armadio si sente russare, si apre la porta della comune e, con fare circospetto entra Arturo. Chiude a chiave la porta alle sue spalle e, senza accendere la luce, si dirige verso l'armadio. Appena lo raggiunge, ci batte sopra tre colpi con le nocche delle dita, da dentro cessa il russare e si sentono tre colpi di risposta... Arturo, allora, batte due colpi e dall'interno riceve in risposta due colpi. A questo punto batte un solo colpo e chi è dentro, apre ed esce. Si tratta di Liberato, un uomo sui cinquant'anni, complice di Arturo. Sì, anche Arturo aveva il suo)...*

LIBERATO *(Appena fuori si stiracchia, poi)* Ah, finalmente!: Non ne potevo più, don Artù!

ARTURO Nemmeno io di sentirti ronfare!... Ma che ti ho pagato, per venire a dormire dentro casa mia?

LIBERATO *(Esce dall'armadio e)* No, don Artù... Per spaventare vostro padre appena si addormentava sulla poltrona, dopo un po che eravate usciti tutti....

ARTURO ... Eh!... e perché non lo hai fatto?!...

LIBERATO ... E come facevo?!...

ARTURO (*Perplesso*) Non mi dire che ti sei dimenticato di prendere il telecomando per azionare i led dentro la cornice della foto di mamma!...

LIBERATO No no... il telecomando l'ho preso!: E' delle pile per attivarlo... che mi sono dimenticato!...

ARTURO Che deficiente!... Quindi, tutta la notte sei stato chiuso (*Indicando l'armadietto*) quà dentro per niente!.. E io... ti ho pure pagato profumatamente!...

LIBERATO 'On Artù, ma che avete pagato!?!... vi assicuro che se avessi saputo tutto quello che sarebbe successo... e che è successo!... in questa casa... dopo che ve ne eravate usciti, non avrei accettato la vostra proposta... nemmeno per tutto l'oro del mondo!...

ARTURO (*Preso da improvvisa "illumunazione"*) Ma se avevi dimenticato le pile, mi dici poco fa come hai fatto ad azionare il telecomando?...

LIBERATO E chi lo ha azionato?.. Io da dentro l'armadio, sentendo tutto quella confusione, ero convinto che foste stato voi!..

ARTURO Io!?!?

LIBERATO Sì!?!..

ARTURO E come avrei potuto farlo?...

LIBERATO Ho pensato che... forse... vi eravate procurato un altro telecomando.

ARTURO Sì, ò telecomand'è mammeta! (*Poi, preso da una nuova illuminazione, accompagnandosi coi gesti*)... Ma... se non sono stato io e... non sei stato tu ... (*Entrambi*)... Chi è stato!?!?... (*La risposta se l'erano quasi data, quando la foto della nonna, verso la quale si girano contemporaneamente, si illumina di una luce rossa e intermittente, e dopo aver assunto un'espressione truce con i capelli dritti come i peli di un gatto spaventato, emette un urlo spaventoso. Liberato lancia a sua volta un grido di terrore e, inciampando e rialzandosi più volte, raggiunge la porta di ingresso, e, dopo averla aperta se la squaglia, richiudendola dietro di sé. Anche Arturo scappa terrorizzato, ma verso la parte notte; apre la porta e, dopo un ultimo sguardo implorante verso la madre, vi si infila e la richiude rapidamente dietro di sé. Appena la porta della comune si richiude alle spalle di Arturo, la foto della nonna piano piano, si illumina, questa volta, di una vivida luce azzurra che si diffonde su tutta la scena; Anche l'espressione di nonna Maddalena è diversa: Un grande sorriso le illumina il viso! E, dopo un pò, cala il sipario.*)

*Ah, per realizzare le espressioni e i colori delle varie fasi che coinvolgono la foto della nonna, servirsi di una cornice elettronica, fornita di diverse diapositive, o altro dispositivo.*

**Fine**

*Raffaele Cecere Via Rossini 43  
62018 Porto Potenza Picena (Mc) Tel.0733/687543  
[race47@alice.it](mailto:race47@alice.it)*